LI
TRASTVLLI GVERRIERI
DI
MARIN BRESCIANI.

LI TRASTVLLI GVERRIERI

DI

MARIN BRESCIANI

Maeſtro d'Armi Ferrareſe

CONSACRATI

All'Altezza Sereniſſima, & al Nome Glorioſiſſimo

DI

FERDINANDO CARLO GONZAGA

DVCA DI MANTOVA &c.

IN BRESCIA, Con Licenza de' Superiori.

SERENISSIMA ALTEZZA.

Qual pellegrina Rondinella, che per fuggir l'arsure d'Egitto, si porta nel bel Giardino d'Italia; doue raminga và scorrendo per l'Aria; e vogliosa di procacciare à se Stessa, & à suoi Parti l'Albergo, hor quinci, hor quindi s'aggira, senza rissoluersi doue stabilire il suo moto: mercè la moltiplicità de'Palaggi, che superbi, e fastosi innalzandosi al Cielo, hor l'vno, hor l'altro, allettando le brame, l'inuitano; finalmente ricoura in Quello, che apparue à suoi sguardi più maestoso, più superbo, e più bello, & iui à suoi Parti fido Ricetto procura: Tal appunto son'io nella Consacration di quest'Opera, primo, e misero Parto del mio pouero Ingegno. Doppo d'hauere trascorso vna gran parte del Mondo, per isfuggire gli influssi d'vn Cielo inclemente; mi ridussi ancor io frà le delitie d'Italia. Quiui, bramoso di procacciare à me stesso, & à miei parti l'Albergo, son'andato col pensier raggirando, per vedere in qual Parte potessi stabilir le Speranze, e compromettermi il Nido. Molte furon le Corti, che allettando il mio Genio sin'hora irresoluto mi resero. Furono molti i Soggetti di merito eterno, e sublime, à quali vedeuo ben'affidati i miei Parti, e me stesso. Mà perche (vagliami il vero) niuno altro ne viddi, che mi sembrasse più maestoso, più vago, ò più degno dell'Altezza Vostra Serenissima, in cui pare, che il Cielo habbi voluto epillogare vn'eccesso di merauiglie; per questo sotto il Tetto gloriosissimo della vostra benefica Gratia mi porto, & all'Altezza Vostra il presente mio Parto fido, e consacro. Non temo, che sotto l'Ali d'vn sì magnanimo Heroe soggiaccia all'intemperie, & à i Fulmini di lingua maledica; mentre l'medesimo porta in seno le Punte, che in mano d'vn nouo Apollo, sapranno fulminare i Censori, & i Temerarij atterire. Non diffido

dal

dal magnanimo cuore di Vostra Altezza l'Albergo; perche sò, che è proprio delli Alessandri, vostri pari, l'ingrandir li Effettioni, e gradire la pouertà de' più miseri. Sò certo, che non hà fatto errore nell'elettione il mio Ingegno, in hauer consacrato questi TRASTVLLI GVERRIERI all'Altezza Vostra, che ancor trastullando guereggia, & à messe eterna di Glorie s'inuia. Gradisca dunque l'Altezza Vostra quest'Armi, che io preparai fatalmente al Campidoglio famoso de vostri futuri Trionfi, ne sdegni questi TRASTVLLI GVERRIERI, che humilmente io presento alla Fama de' vostri bellicosi Essercitij. Sò, che temerario è l'ardire, mà se la Gloria, & il Merito dell'Altezza Vostra, con secreta violenza à se stessi mi attrahono, di scusa degno son io, & essi de' miei falli son rei. Spero per tanto vn compatimento gentile alla temerità di me stesso: vn Asilo sicuro alla pouertà di questo mio Parto, & vn ambitissima Gratia all'Vmiltà del mio Cuore di poter vantarmi, e morire

Di Vostra Altezza Serenis.

Brescia li 25. Genaro 1668.

Humiliss. Diuotiss. e Riuerentiss. Seruo
Marin Bresciani.

A SVA ALTEZZA SERENISSIMA

Per la Consacratione del Libro.

SONETTO.

TEmpro il mio Plettro, e compassati i Carmi,
Tento sù i Foglj imbalsamar gli Honori.
Mà sudo in uan; poiche impossibil parmi,
Ch'io possa al Mondo immortalar gli Humori.

Pur, se mi lice di portar quest'ARMI
Sotto l'Ombra immortal de Vostri Allori,
Vedrò la Fama i Vanni suoi prestarmi;
Ne fia, che il Tempo i Fogli miei diuori.

Se Voi, Gran CARLO, hor mi donate in Sorte,
Sol di gradire, ò d'accettar quest'Arte,
Non fia, che il Tempo in sen d'Oblio mi porte.

Che, se uedon di PICCA, armato un MARTE,
Spauentate, da quì fugge la Morte;
Gela l'Eternità sù queste Carte.

MAESTRO DARME MARIN BREZIANI FERARESE

ENCOMII DELL'OPERA
Al M. Illu. Sig.

MARIN BRESCIANI.

Il Signor

D. FEDERICO FEDERIGA.

SONETTO.

QVali Stupori in queſte Carte ammiro?
Penna, Picca, e Penello ofron Portenti.
Chiari Inchioſtri, Arme dolci, Ombre lucenti
Far Pompa unite in picciol Sen remiro.

La Penna impenna à Glorie eterne il Giro.
La Picca ſpicca immortal Fama à i Venti.
Penelleggia il Penello Opre uiuenti.
Penna, Picca, e Penel parlan. Che miro?

Ceſſi pur lo Stupor! Queſti ſon Vanti
Del gran MARIN, che in poco Lin reſtrinſe,
Merauiglie, Prodigi, & Adamanti.

Co'l ſuo Penello ogni Penel conuinſe.
Con ſua Picca ſpiccò Glorie uolanti.
E con ſua Penna il NON PLVS VLTRA attinſe.

ENCOMII DELLA MEDESIMA
Al Antedetto Sig.
MARIN BRESCIANI.
L'Istesso Signor
D. FEDERICO FEDERIGA.
SONETTO.

VN bel Misto di Glorie in queste Carte
Di Picca, Penna, e di Penello appare,
Voli eterni, aurei Inchiostri, Idee preclare
Suenaro in Esse Apelle, Apollo, e Marte.

Rubbò saggia la Man, l'Ingegno, e l'Arte
L'Armi al Ciel, gli Occhi al Sol, le Gemme al Mare,
Che son, con Opre, Pompe, e Forme rare,
Disperse, asperse in questi Foglij, e Sparte.

La Man del gran MARIN, l'Arte, e l'Ingegno
Formò, gelò, sudò questi Stupori,
Con Dire, Oprare, & Idear ben degno.

Con l'Armi, con li Inchiostri, e co'i Colori
Giunse, toccò, passò l'ultimo Segno
De' i Fasti, de le Glorie, e de gli Honori.

L'Autore à chi Legge.

SPera poco chi nulla pretende . Ond'io che di me ſteſſo nulla preſumo , pochiſſimo ſpero . Applauſi non certo , perche sò , non li merito . Encomij non voglio ; perche ſarian luſinghe . Lodi non bramo : perche ad altri ſi deuono . Solo vna coſa da te pretendo,e deſidero , & è il tuo compatimento gentile . Queſto sì , che io lo bramo,e lo merito . Mi diſpoſi d'eſpor alla Luce queſt'Opera , non per vana ambitione,ma ſolo per ricreatione, e per vtile . Perciò l'hò chiamata Traſtulli ; perche varij giuochi di Picca contiene . Gli diedi di Guerrieri l'eppiteto : perche ciò,che ſi fà da ſcherzo nel giuoco,ſerue ad oprar nella Guerra da vero . Son dunque Traſtulli ; perche apportan diletto. Ma ſono Guerrieri ; perche ſon di profitto alla Guerra,e nel genere loro le principali norme di Marte contengono . Lo mio ſcuopo principale fù di dilettarti,e giouarti ad vn punto medeſimo . Che perciò procurai d'eſſequirlo , con l'induſtria dell'Armi , e con la vaghezza de'giuochi. Così premiſi prima le pertinenti alla Guerra ; poſcia eſpoſi le parti d'vn'eſperto Guerriero; dindi quelle vi aggiunſi d'vn Virtuoſo Soldato . Varij ſono ſtati i Maeſtri , che alla sfuggita han parlato della Picca,che è la Regina dell'Armi : ma niuno (che io ſappia) v'è n'è , che ſcielto ſi ſia, per oggetto principale il darne perfettamente le Maſſime, l'Inſtrutioni,e le Regole . Meno poi vi fù alcuno , che ſi ſia preſo penſiero di dar le norme,e le forme, de' giuochi gentiliſſimi,che con queſta ſi formano, ò d'ideare al viuo ne'Rami l'eſſenza , & il tenor de'medeſimi . Io dunque con animo d'apportar'ad vn tempo medeſimo diletti , & vtili al Mondo , hò preſo l'aſſunto di perfetionarti queſt'Opera; e mediante la Virtù del Signor Andrea Ballarino,che al naturale; & al viuo hà ſaputo delinear sù le Carte , & imprimer ne' Rami l'Effige dell'operationi eſſentiali , & il moto principale de'Giuochi , ſpero d'hauerlo ancora in qualche parte eſſequito. Queſto viuaciſſimo ingegno è concorſo ad animarmi queſt'Opera ; e benche sij ſua profeſſione più toſto il ſeminar merauiglie co'i Piedi,che con le Mani; Con i Salti, che con l'Intaglij,pure hà ſaputo ſodisfare in parte al mio intento.E sù i primi rudimēti,à pena dal medeſimo appreſi d'intagliar cō l'Acqua forte ne'Rami,dimoſtrādoſi nell'Arte quaſi Prouettò,nō mi hà laſciato , p il cāto ſuo,che bramar d'auātaggio nell'adempimento de'miei deſiderij.E gli è ben vero che il voler'eſprimere in vna ſola Figura,che non può rappreſentare che vna ſola attitudine , tutti li atti , le parti,che ogni Giuoco contiene,ſi rende totalmente impoſſibile. Che perciò quella parte ſola,e quell'atto ſi idea, nel qual conſiſte , e ſi funda l'operation principale del Giuoco . Trouarai diſordinato l'ordine,e la correlatione de'giuochi; ma ſe renderai degne della tua lettura le carte vedrai per anco il mottiuo, che à farlo m'induſſe . Era mio penſiero d'aggiungerui ancora varij ſcherzi di Bandiera , e varij dogmi di Spada ; ma per non annoiarti con la proliſſità , doue pretendo ricrearti , con la deſtrezza , ne rimiſi ad altro tempo , & à più matura ſtaggione l'effetto . Tù,ſe ſei ſaggio,e gentile , come ti concepiſco,e ti bramo,mi ſaprai compatire ; mentre viuamente ti prego dal Cielo ogni Bene. Adio.

Tauola de Capitoli contenuti nell'Opera.

Come

Quanto sia nobile, & vtile l'essercitio della Picca, e quanto antico l'vso della medesima.

CAPITOLO I.

LA Picca, per ogni riguardo, può vantar degnamente la prerogatiua, & il preggio d'esser la Regina dell'Armi. Mercè che, se riguardasi all'Antichità de' suoi rudi natali; se riuolgesi à gli auuanzamenti de' suoi progressi gloriosi, e se rimirasi all'eminenza de' suoi Fasti presenti, si scorge, che merita, per tutti i Capi, dell'istesse il primato. Questa ne' suoi rudimenti primieri, non punto dall'altr'Arti dissimile, riconobbe negletti, e senza alcun ornamento i natali. Ma perche più che facile rendesi *l'inuentis addere*, fù breuemente dall'accutezza dell'humano intelletto, à poco, à poco ridotta ad vn esser perfetto, e solleuata à tal segno, che degnamente acquistossi il preggio, & il vanto d'esser non meno l'Arbitra delle Battaglie, chr la Regina dell'Armi. Nelli essordij primieri del Mondo; all'hor quando l'humana acutezza non haueua per anco escauato dalle Viscere della Terra à destrution di se medesima il Ferro, hebbe questa tra i primi instrumenti militari, la nascita. Attesoche l'auidità di regnare su'l bel principio del Mondo hebbe forze di tiranneggiar gli humani appetiti, e d'indurli ad inuolarsi, con l'Armi, l'vn l'altro quel Mondo, che per altro si rendeua tant'amplo, & immenso, per satollare le lor voglie insatiabili, e per appaggar l'appetito d'ogn'vno. La brama di possedere l'alieno è vn affetto così radicato nell'humana Natura, che sino nella pueritia del Mondo; all'hor quando trouauasi senza alcun paragone maggiore quella parte della terra, che non era d'alcuno, ma staua esposta all'arbitrio di chi l'hauerla bramaua: che non era quella, che preocupata veniua dà gli huomini, tanto acciecaua l'humano intendimento, che l'huomo in vece d'acquistarsi quello, che senza contrasto veruno gli veniua permesso, e po-

poteua giuridicamente riputarlo per suo, voleua con la forza vsurpare l'altrui, & impouerirne il compagno per impossessarne se stesso. Da questa ballordaggine humana, che nell'Età stessa dell'Oro comparue à sconuolgere il Mondo, hebber principio le Guerre, che sempre quì dindi auuanzandosi, sono al fin peruenute allo stato infelice, in cui di presente si trouano. Seguiron per tanto su'l bel principio del Mondo Combattimenti, e Battaglie, e frà i primi ritrouati d'offendere, fù, senza dubbio, quest'Arma. Da principio, quando non anco l'vso del Ferro era nato, armauansi l'Aste, ò con la punta di Pietre taglienti, ò con i denti d'alcun'horribile Fiera, ò pure con l'ossa d'alcun formidabile Pesce, che arrotati, e ridotti all'effige di Lancia, pur'anco troppo eran atti, non meno à ferir, che ad vccidere. Ritrouatosi poscia dalla perspicacità de'gli huomini il Ferro, ò per dir meglio tratto l'istesso alla Luce dalla perfidia del Diauolo, per l'esterminio dell'huomo, non fù tarda la prattica d'armarle con questo. Ciò, sù le prime, sortì rozamente; ma perfetionandosi sempre più l'inuentione, diuenne finalmente à tal segno, che non può d'auantaggio innoltrarsi. I Siri, per concorde parere di molti saggi Scrittori, si stimano i primi, che la portassero in Guerra. Ne parmi senza fundamento il di loro pensiero; posciache hauendo in questa Prouincia hauto principio le Signorie, & i Regni, à raggione può credersi, che vi hauessero parimente principio le Guerre, che sono meri effetti de' medesimi. Li Ebrei, doppo i Siri dell'istessa s'armarono, & al Mondo si resero, con quest'Arma immortali. L'inuitissimo Capitanno Mosè, che dalla bocca medesima dell'increata Sapienza apprese le norme infallibili di pugnare, e di vincere d'Asta armò le sue Schiere, con le quali, non solo destrusse quei popoli, che furono destinati dal Cielo per Trofei de'suoi triumphi, ma si rese à tutto il Mondo inuincibile. Con questa, non solo ridusse la Palestina tutta tributtaria à suoi piedi, mà si palesò formidabile all'vniuerso intiero. I Persi d'indi di questa si valsero, e si auuanzarono à saperla

così

così ben maneggiare, che sotto il commando di Ciro, Capitanno valorosissimo, che d'essa le discipline introdusse, il proprio nome resero al Mondo immortale. La Grecia, che pure di quest'Arma si valse, eternò la memoria de'suoi militari triomphi, all'hor che Palamade, Filopomene, Melziade, Temistocle, & altri valorosissimi Heroi Lacedemoni, Ateniesi, e Tebani comparuero armati, e con questa tentorno i loro memorabili progressi alle Glorie. Filippo il Macedone, Padre glorioso del grande Alessandro, che dal peritissimo Liside apprese la perizia dell'Armi, formò la sua famosa Falange armata di Picche, e con essa il Mondo tutto sottomise al suo Impero. La Romana Republica anch'essa, la doue più che in qualsivoglia altra parte del Mondo le Virtù tutte fiorirono, & anco le Discipline militari peruennero al sommo, con la punta di queste si propalò gloriosissima, & armando d'esse le squadre rese non sol formidabili al Mondo le proprie Leggioni; ma con la brauura delle medesime il giogo pose à tutto l'istesso. Qualunque altra Natione, e Prouincia, che dietro la scorta di Marte si sia resa famosa, & habbia dilatato l'Impero, sol con quest'Armi si è spallancata la strada alli Acquisti, & aperto il Varco alle Glorie. E senza riandare le decrepite Memorie de'Secoli antichi, e richiamar da Sepolcri le proue di questa verità irrefragrabile, se il guardo si gira all'Imprese recenti, pur troppo auuerata l'istessa si scorge. Poiche non è nuouo à quali segni di Glorie ariuarono i Professori di quest'Armi nelle Guerre d'Italia, e massime i Suizzeri, che per il loro valore, e destrezza nel maneggiarla si resero li Arbitri delle Vittorie. E noto à bastanza à quali gloriosi progressi s'innoltrasse quest'Arma doppo che Vguccione della Faggiola, & il famoso Castruccio Castracani restituì lo spirito alla militare disciplina quasi spirante, e rimise in vso quest'arte, per più secoli auanti trasandata. Mercè che nelle Guerre trà Lodouico il Moro, e Lodouico 12. Rè di Francia, e Massimiliano suo Figlio, che fierissime, & aspre, di sangue innondar fecero il seno della bellissima Italia, ri-

pollu-

pollulando queſt'Arma, impalmò le Vittorie in man di coloro, che ſepper, con Arte, maneggiar la medema . Che perciò sarà ſempre glorioſa, e degna d'eterna memoria quella libera Natione de' Tredici Cantoni, che nelli celebri Fatti d'Arme à Nauara, & altroue ſeppero con tanta deſtrezza della medeſima ſeruirſi, che da eſſa ſola ſi ſtimò, che pendeſſe la Vittoria, ò la Perdita. Doppo queſti ſanguinoſi Conflitti, e dietro il corſo di queſte famoſiſſime Guerre, al di cui alimento tutto il fiore dell'Europa era corſo, salì in tanto grado di ſtima la prattica di queſta Militia, che non vi fù dindi Natione, che non la ſtabiliſce per Neruo principale de' ſuoi proprij Eſſerciti. Di modo che poſcia in qualunque poſteriore Battaglia, che ſia dindi ſeguita, ò trà li duoi implaccabili Potentati d'Europa, ò trà qualunque altra Potenza inferiore, han ſempre portato il vanto primiero i Pichieri, e ſempre ſi ſono conoſciuti per argini insupperabili alla corrente delle ſchiere nemiche. Che perciò la Militia armata di Picca vien ſempre formata con la ſcielta de' i più valoroſi, & agguerriti Soldati, come che in eſſa conſiſta il principal fundamento di Vittoria, ò di Perdita. E vagliami il vero non v'è Stromento militare veruno, che meglio vaglia à reprimere il furor de' Nemici, e preſeruar dal medeſimo i proprij Eſſerciti, di quello, che ſia la Picca. Poiche ſotto l'Aſte di queſta coprendoſi la Fantaria, nulla, ò poco pauenta il furore, e le Spade della Caualleria nemica, e la Militia, che la Picca medeſima regge non teme la furia, nè l'impeto de Caualli nemici, ſicura, che non puonno approſſimarſi à ferirla, ſe prima non paſſano ad infilzar ſe medeſimi, sù la punta d'vna foltiſſima ſelua d'accutiſſimi ferri. Così la Picca non men atta ſi rende à rintuzzar l'Inimico, & à danneggiare l'iſteſſo, che à conſeruare l'altrui; e la propria ſalute. Non è perciò di ſtupore, ſe in tanto preggio l'vſo di queſt'Arma peruenne, che i primi Capitani, e Cauaglieri del Mondo habbian voluto nobilitar ſe medeſimi con militar da principio con queſt'Arma medeſima. Atteſoche tanto è grande la Fama, che ſi ſono acquiſtata i Soldati

dell'istessa agguerriti,che i primi Herroi non si son reccati à viltà di portarla; ma più con questa, che con qualsiuoglia altra sorte di martiale Instrumento, han creduto di peter immortalar se medesimi . Gloriosissimo dunque l'vso di quest'Arma si rende,non tanto per l'antichità de'suoi Natali, quanto per la continuation del medesimo: non sì per le Vittorie, che apporta infallibili come, per la qualità delli Heroi,che l'han reso immortale,col maneggiare l'istessa,per eternar se medesimi . Essendo per tanto così nobile, & vtile l'vso di quest'Arma, appare ben chiaro qnanto sij necessario il sapperla ben maneggiare , e qual perizia militare si ricerchi in colui, che pretende di signalarsi con questa.

Di

Di quanta Vtilità riescano l'Accademie, e quanto sia di vantaggio per vincere la pratica delle medesime.

CAPITOLO 2.

LA Grecia, altre volte Teatro di tutte le Virtù più sublimi, & hora Reggia infelice, & indegna d'ogni più deprauata coruttela fù ne' Secoli andati Madre, e Nutrice d'Heroi così degni, che il tarlo vltrice del Tempo, doppo il corso di tanti Secoli, non è mai stato valeuole ad annichilarne la memoria, & il vanto. Questa, frà le più nobili Pratiche, che alla conseruation dell'Impero introdusse, furono l'Accademie famose, che gli fiorirono in seno. Molte, e di varij instituti furon l'istesse; ma niuna, al mio credere, che più nobilitasse, e rendesse glorioso il suo Impero, di quella, la doue i Fanciulli si addottrinauano nell'essercitio dell'Armi. Attesoche questi, resi tutti Maestri nella militar Disciplina, qual'hora compariuano in Campo, rendeuano indubittabile la Vittoria. Sapeuano quei Sapientissimi Padri, quanto fusse d'auuantaggio alli acquisti, & à rintuzzar l'orgoglio nemico l'hauere vn Neruo d'ammaestrati, & esperti Guerrieri alla fronte nemica, che perciò solleciti furono di fare in questo addottrinare i lor Figlij, & à questo effetto vna publica Academia disposero. Questo esser dourebbe Argomento bastante per far à tutti palese, quanto profitteuoli siano l'Accademie, e quanto vantaggiosa si renda, per vincere, la pratica delle medesime. Con tutto ciò, perche vi sono cert'vni, che nella propria pertinacia ostinati, osarebbero di negare anco all'istesso Sole la Luce, conualidarò maggiormente le proue del presente Capitolo. Dicon costoro, che l'Accademie sono inutili ritrouati di gente spensierata, & otiosa, e che il coraggio dell'Alma, e la forza del Corpo son fundamenti bastanti per impalmar le Vittorie, masme nelle Guerre, doue la necessità fà por in non cale le Leggi. Non contradico, che l'audacia del cuore, e la dispositione del

Corpo, Doti della Natura,e dell'Anima, non ſiano le baſi fundamentali,ſopra le quali ſoſtentaſi la machina delle Vittorie. Il coraggio,che è ſemplice dono del Fato, e l'attitudine de'membri,che è mero parto della Fortuna, ſono i Cardini principali ſopra quali s'aggira la ruota di Marte,e da cui le Vittorie, e le Perdite principalmente dipendono. Che perciò non ricuſo, che queſte parti non ſiano,quaſi direi eſſentiali in vn valoroſo Soldato. Ma dico bene,che ſe queſte Doti non vengono moderate dall'Arte, che con la pratica ſola s'acquiſta, ſeruon non meno à daneggiare il Compagno, che l'Inimico medeſimo. Imperoche datemi vn Soldato, per ben diſpoſto,e coraggioſo,che sij, come ſaprà queſto ſtocheggiare,e ferire,volger faccia, conforme l'occorenze di Marte,prender mano alla Spada,e ſeruirſi in ogni occorenza, con prontezza dell'Aſta, ſenza auuilupar ſi, e confunderſi,ſe nell'Accademie non haurà appreſo le norme di farlo? Il ſaper poner mano alla Spada,ſenza laſciare ſtrabocheuolmente cadere la Picca: il ſaper valerſi de'tempi,e de'Siti,per riparare,e ferire, ſon tutte parti eſſentiali nella Guerra, e queſte nelle ſole Accademie s'apprendono. Onde non ſi può eſprimere à pieno di quanta Vtilità, & ornamento rieſca ad vn Soldato il ſaper tutto ciò che può farſi con quell Armi,che gli hanno d'aprir la ſtrada alli Honori,alle Fortune, alle Glorie. Le Guerre à noſtri tempi ſon ridotte à termini troppo anguſti,e ſoffiſtici. Non è più quel tempo, quando i Giganti precipitoſamente,e ſenza alcun'ordine,vrtando nelle ſchiere nemiche, le metteuano tutte in iſcompiglio, e ſconquaſſo. Hora con troppo ponderata ſemitria ſi procede, & il noſtro Marte hà troppo bene aſſottigliato l'intelletto, e quindi aggiuſtate le Regole della Battaglia. Ogni momento,ogni moto ſi oſſerua, e baſta vna minima traſcuraggine à far perder la Vitta, & à laſciarſi cader di man la Vittoria. Di queſta Verità, ſe ne'bramate cathegoricamente le proue,metete in ordinanza vn Soldato, che ſia del tutto nouo, e vedrete,ſe può mirarſi coſa più ſconcertata, e ridicola. Habbia pu-

re

re il coraggio di Marte, e la forza d'Alcide, che se non hà le norme di saper seruirsi del primo, e moderar lo secondo, seruirà più tosto ad affrettare le Perdite, massime se verrà necessitato à combattere in loco stretto, & angusto, che ad acellerar le Vittorie. Atteso-che, se vorrà por mano alla Spada, lasciarà sregolatamente cader in Terra la Picca. Se vorrà volger faccia, vrtarà con offesa, ò sconcerto nella sua, ò nelle File vicine. Insomma in tutte le sue operationi seruirà più tosto ad apportar confusione, che vtile al Campo; onde nò sarà buono, ne per se, ne per altri. Doue all'-incontro vn Soldato, che sappia seruirsi del tempo: far Slissare per ogni verso la Picca: gettar in alto, & à tempo ripigliar la medesima, con altri essercitij, che nelle Accademie si acquistano farà le sue operationi tutte regolate, e benche inferiore, e di forze, e d'ardire all'inesperto, sarà sempre poco men, che sicuro di vincere, doue per quello è sempre certissimo il perdere. Vn Soldato, che sappia maneggiar quell'Arma, che porta, e conosca tutti i vantaggi della medesima, benche non sij dottato di tanto, ardire, ne di tanta forza arrichito, entrarà, & vscirà sempre con Gloria dalle Battaglie. E quando ancor resti perdente, haurà pur'almeno l'honore d'hauer saputo essercitar le sue parti. Deue perciò cadauno, che brami Honori Guerrieri, assuefarsi à frequentar l'Accademie. Quelli di minor forza, & ardire deuono farlo, per supplire con l'Arte, doue mancò la Natura. Quelli più corraggiosi, e più forti han da farlo, per non rendere inutili quelle Doti, che gli impartì la Fortuna, e per rendersi inuincibili, accoppiando à i Doni della Natura le Prerogatiue dell'Arte. Queste pratiche tutte si ricauano dall'Accademie, e si apprendon ne'Giuochi, ne quali à poco à poco assueffandosi l'huomo per suo tratenimento, lo rendon tale, che poi opera da Maestro, quando nell'occorenze deue essercitarsi da vero.

Quan-

Quanta differenza vi sia trà la Pratica, e la Speculatiua.

CAPITOLO 3.

TEmerei di sentirmi intimare all'vdito quel seuero rimprouero d'Apelle: *Sutor ne vltra Crepidam*, se pretendessi di smidollar questo punto, e decidere questa Filosofica Controuersia. Ma perche non è mio pensiero il tratarne, se non in quanto comporta la pratica de'miei operati, per dimostrare qual differenza vi sia trà il dimostrare, e l'esprimere, m'affido di poter farlo senza nota di biasimo. Che perciò, senza punto entrare nelle filosofiche Speculationi, considero, per quanto s'aspetta al mio presente instituto, che vi è grandissima differenza dal persuader con le voci, e con l'opere, e dall'esprimere con le Figure, e con la Persona. Hò procurato, gli è vero, con ogni chiarezza maggiore di spiegare ogni parte dell'operationi, che deuono farsi con la Picca, & hò hauto mira d'accennar con l'Impronto il principal atto d'ogn'opera. Ma però chi non nè vede in qualche parte l'esperienza, e chi non hà qualche pratica di questo essercitio, con difficoltà potrà pienamente capirmi. Per questo nel Cap. precedente hò mostrato quanto sia necessaria la pratica dell'Accademie. Sò, che vn sublime, e perspicace intelletto, con la sola scorta del suo eleuato giuditio, potrà comprendere à pieno tutto ciò, che da me si dimostra, ma non saprà però ponerlo in vso, se non ne vede le pratiche. Attesoche vi è grandissima discrepanza trà il vedere i modi, con i quali si fà qualche Giuoco, & il legere i dogmi, con cui, deue farsi. Vna Figura non esprime, che vn sol mouimento, e pure ogni Giuoco molti ne admette. Onde chi brama perfettamente capirli, bisogna, che ne vegga l'essercitio, e la pratica. Che perciò se qualcheduno non rimanesse sodisfatto del tutto di questa mia fatica, lo prego à capitare la doue io pongo in pratica questi insegnamenti, ò

in qualche altro luogo,doue con quest'Arma si giuochi, che spero restarà pago,e contento, ne haurà di che condannar la mia Penna. Io hò supposto di parlare,e di scriuere à chi hà qualche cognitione dell'Armi,e non à chi è *Tamquam Tabula rasa.* Quelli sapran compatirmi, se mi biasimano questi; poiche consideraranno essere impossibile il poter con vna sola Figura,e con poche parolle insinuar pienamente ciò, che solo s'apprende con l'essercitio di moltissimi giorni. Vi sarà forse anco tall'vno, che alla lettura di questo mio Libro apprenderà per facilissimi i Giuochi in esso contenuti,e perciò biasimarà d'infruttuosa,e di poco momento quest'Opera; ma se verrà questo all'esperienza, e farà proua quanto sia diuerso l'intendere speculatiuamente,& il praticamente operare, subito comprenderà quanto fusse ingannato, e quanto li suoi pensieri fussero lontani dal vero. Dunque non lo biasimi chi non hà di me prattica,e cognitione maggiore in quest'Arte,e chi brama d'acquistarsi fama, & honore con la professione dell'Armi, non si contenti della semplice Speculatiua,ma venga alla pratica, senza la quale non potrà mai acquistarsi il Nome,& il vanto di valoroso,& esperto Guerriero.

Quã-

Quanto ſia differente il maneggiar l' Armi nella Guerra, e nel Giuoco, e quanto Queſto ſia gioueuole à Quello.

CAPITOLO 4.

GRan differenza ſi troua trà l'vſo dell'Armi in Battaglia, e ne'-Giuochi. In queſti per ricreare ſi girano: in quella, per vccider ſi trattano. In quelli ſi và incontro à i diletti. In queſta ſi tiene à fronte la morte. Ne'giuochi, per bizzaria ſi praticano. In Battaglia, per neceſſità, ſi maneggiano. In quelli ſolo l'errare ſi teme. In queſta ſi pauenta il morire. Ne'Giuochi ſenza pericolo ſi procede. In Battaglia ſi camina con lo ſpauento sù gli occhi. In quelli ſi tiene à fronte il Maeſtro, che inſegna. In queſta l'Inimico, che offende. Ne'Giuochi in ſomma, ſe l'Arte non manca, ſi rieſce con Gloria. Ma in Battaglia, ſe non ſi conſerua l'ardire, con danno ſi termina. Molti perciò ſi ritrouano che ne'Giuochi raſſembran Maeſtri; ma poſcia in Battaglia non ſono ne anco Scolari. Quindi potrebbe cader in penſiero à tall'vno, che inutile l'eſperienza rieſca, doue manca l'ardire. Non mi oppongo à ſomiglianti pareri, che pur anco troppo ſon veri. Ma dico bene, che l'eſperienza, e la pratica, fomenta, conſerua, & accreſce l'audacia. Anzi contro di queſti riuolgo l'Argomento, & à lor confuſione in queſto modo diſcorro. Se anco coloro, che ſono auezzi al maneggio dell'Armi, & hanno appreſo le norme tutte di ripararſi, e d'offendere, ne'pericoli perdon la Scherma, e l'ardire; che faranno poi quelli, che ſon del tutto ineſperti? Con qual coraggio procederanno coloro, à cui non ſolo il pericolo, ma in oltre il rifleſſo della propria imperitia accreſce la confuſione, fomenta lo ſpauento, & inuola l'ardire? Se perdonſi d'animo anco coloro, che ſono eſſercitati nell'Arte, mentre vanno incontro alla morte; come potran conſeruare il coraggio quelli altri, che non ſanno, ne pur anco maneggiar quell'Armi, che portano? Non creddo ſarauui inteletto così Talpa d'ingegno, ne d'intendimento sì priuo, che queſta verità non conoſca, & ardiſ-

ca

ca di dannar queſte proue. E vero, che ſpeſſo il timor della Morte auuiliſce anco quelli, che ne Giuochi pareuano ſprezzanti ancor l'isteſſo ſpauento; ma non conuiene dal particolare far conſequenza vniuerſale ne ſi hà però da negare, che l'hauere eſperienza dell'Armi non accreſca l'audacia, e che coraggioſi non renda ancora i più timidi, e vili. Il ſapere maneggiare quell'Armi, che per diffeſa, & offeſa ſi portano: il conoſcere il vantaggio de'Siti, dell'Armi, e dell'Arte: Il ſaper, come à tempo ferire, e ſchermirſi: l'intendere tutte le norme di pugnare, e reſiſtere: e la pratica di ſaper far i colpi miſurati, & à tempo dona vn cuor da Leone alli audaci, e porge ſpirito, & ardire ancora a i codardi medeſimi. Doue all'incontro l'eſſere ignaro di tutte queſte auuertenze, tanto auuiliſce, e confunde il Soldato, che la ſola confuſione è baſtante ad impaurire ancor l'isteſſo ardimento. Procuri pur dunque d'eſſercitarſi ne'Giuochi chi aſpira alli Honori, & alle Vittorie in Battaglia; poiche ſenza paragone riuſcirà ſempre più ardito, e valoroſo quell'Vno, che ſarà eſperto, & eſſercitato ne'medeſimi; di quell'altro, che non n'haurà pratica alcuna, benche fuſſe di gran lunga il coraggio di quello à quel di queſto inferiore. Vn ardito, rincorato dall'Arte, diuerrà così audace, che non pauentarà, ne pur lo ſpauento. Et vn timido, ſe con l'eſperienza, e con l'Arte procurarà d'aualorar ſe medeſimo, acquiſtarà quell'ardir dalla pratica, che dalla Natura non hebbe; e ſe la piritia nell'Armi non valerà per renderlo coraggioſo, & audace, ſeruirà pure almeno, per non laſciarlo timoroſo, e codardo.

Di che qualità debba esser la Picca, e come li Antichi l'vsassero.

CAPITOLO 5.

NE Secoli andati non hebbe limitata misura la qualità della Picca; mà formauasi solo ad arbitrio di chi la portaua. Conforme la robustezza delle Nationi, che doueuan armarsene, per il passato, scieglіauasi, e cadauno à proportione delle proprie forze, longa, grossa, e pesante elegeuala. Coloro, che haueuano gigantesco il vigore, & il corpo, armauan la punta di grossissimi Traui, e con questi, scompigliando li Esserciti, faceuano straggi guerriere. Quelli poi, che si riconosceuano di Corpo, e di lena inferiore, la scieglieuan men graue, e con questa campeggiauano armati. Si che la medesima non haueua altra limitatione, che quella, la qual riceueua da proprij arbitrij di chi voleua seruirsene, ne con altra misura veniua compassata, che dalle forze maggiori, ò minori di chi la portaua. Mà ne'Secoli nostri, doue l'vso della medesima hà toccato le mete del *Non Plus Vltra*, e le norme di Guerra son già ridotte al sommo d'ogni maggiore essatezza, si è terminata la qualità della medesima, per renderla proportionata alle forze di cadauno, e per formare vn Argine compassato vguale, & disposto à resistere, con librata proportione, alla Corrente delli Impeti hostili. Che perciò l'ordinaria misura della medesima è che sia di noue braccia, ò vogliamo dire deciotto Palmi, che si rende l'istesso. Questa misura si addatta alle forze del vigoroso, e del debole, e basta per coprir sotto d'essa cinque file di Guarnitioni, cioè di Moschettieri, che si mettono d'intorno al Corpo delle Picche, per tenere, e tormentar da lontano il Nemico; e perciò si è ridotta à questa determinata longhezza. Il Legno, con cui la formauano li Antichi, era vario, conforme la varietà de' Paesi, che lo produceua più forte, idoneo, & atto à quest'vso. Mà nell'Europa, & altroue

il

megliore,& il più perfetto di tutti ſi reputa il Fraſſino, e perciò ſi formano l'Aſte con queſto. Deue eſſer dunque l'Aſta di Fraſſino, la quale ſi forma ben liſcia, e di legno, che ſij molto ben ſtaggionato, e ſenza diffetti. La groſezza eſſer deue proportionata alla longhezza, e tale, che la Picca ſi renda più toſto leggera, che graue. Anticamente vi fù chi armò la medeſima ſolo da vn lato, & anco chi armolla da tutti due li eſtremi, conforme ſi perſuadeuano, che fuſſe più diſpoſta, & atta à ferire, e diffenderſi. Mà, al tempo d'oggi, ſi arma ſolamente la punta, à i lati della quale ſe gli formano due lunghe liſte di Ferro, che ſi ſtendano giù per l'Aſta vn puoco incaſtrate nel legno, e ſenza ancora. Il che ſerue non ſolo per rendere più vigoroſa la punta; mà perche, douendo queſt'Arma reſſiſtere all'impeto della Caualleria, non poſſa, quando ſi venga all'attacco reſtar dalle Spade nemiche diſarmata la Punta, e quindi inutile l'Aſta all'vſo guerriero.

Qual

Qual differenza vi sia trà la Picca da Guerra, e da Giuoco.

CAPITOLO 6.

PErche vi sono certi huomini, che non hanno altra mira nel leggere, che di censurar gli altrui scritti, ne badano ad altro sù i foglij, che à qualche neo di censura, per poter detraherlo, e morderlo, è d'vopo, che io non preterisca alcun punto d'osseruatione, se voglio, non dirò far acquisto d'applausi; mà solo da biasimi essimermi. Acciò, che adunque tall'Vn non mi opponga esser molto discrepante la Picca da Guerra, e diuersa da quella da Giuoco, e per tanto non reciprocramente gioueuole l'vso delle medesime, considero, esserui ben si qualche differenza frà loro; mà non però tanta, ne tale, che non restin Sorelle, e che l'essercitio dell'Vna nō serua, e s'addatti all'vso dell'altra. La Picca dunque da Giuoco sarà conforme à quella da Guerra, nella qualità del legno molto bene staggionato, liscio, e tirato; mà discordarà dall'istessa nella longhezza, e grosezza, e per conseguenza nella leggerezza ancora, si che il maneggiarla riesca più facile, e men faticoso. Sarà perciò la Picca da Giuoco in longhezza di quattordici in quindeci palmi in circa, e di grosezza proportionata, che tenda più tosto al leggero, che al graue. E questo; perche, non douendo seruire ad ostentare alcuna fortezza di se medesima; mà solo destrezza, e leggiadria di chi la maneggia, e costumandosi di far con essa passaggio d'vno in vn'altro Fioretto, conuiene, che sij leggiera; acciò più prontamente se ne possa seruire chi giuoca, e non gli conuenga, stancato dalla grauità della medesima, interrompere il corso de'giuochi, ò languire nella continuation de'medesimi. Deue inoltre la Picca da Giuoco essere disarmata, non dirò della punta; mà ben sì almen delle orecchie, e quando vi siano, queste deuono essere così bene incastrate, e comesse con l'Asta, che non esca fuo-

ri da essa cosa alcuna, che possa offender la mano. Poiche altrimẽte nelle Sliffate, & altri essercitij della medesima, portarebbe pericolo, che la mano ne rimanesse offesa, & impedita la leggiadria del Giuoco. Questa è la differenza, che dassi trà la Picca da Guerra, e da Giuoco, onde rimane annullata l'oppositione de' Critici, e chiaro rissulta, che la maestria di Questa serue non poco all'essercitio di Quella. Poiche chi sarà di sano giuditio, che voglij contradirmi, che l'esser perito in saper maneggiar con industria, e con Arte quella da Giuoco, non gioui à saper nell'occorenze valersi anco di quella da Guerra? Non dirò d'auantaggio, hauendo à sufficienza nel secondo Capitolo prouata questa verità, che si rende euidente, e palpabile.

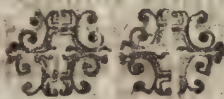
Dell'-

Dell'vso della Spada, e della Picca in Battaglia.

CAPITOLO 7.

LI Antichi vsauan la Picca in Battaglia, senza portar nell'istessa altr'Arma, che la medesima: E questo faceuano, per esser più pronti, e spediti all'vso di essa; e perche non anco era diuenuto tanto l'huomo ingenioso, & industre nell'offese dell'Inimico. Ma l'esperienza Madre perita di tutte le cose, e Maestra infallibile d'ogni Disciplina, hà reso l'Huomo auueduto, che di poca esperienza riusciua la Picca, senza l'adminicolo di qualche altr'Arma valeuole, & atta non meno à diffender se stesso, che ad inferir danno al Nemico. Attesoche armato in tal guisa il Soldato, sol era potente à ferir da lontano il Nemico, onde nelli Attacchi, auuicinandosi questo, più nō si poteua far resistenza al medesimo, ꝑ esser riposta ogni speranza nell'Asta sola l'vso di cui nelle strette veniua impedito. Onde ridotto à queste angoscie il Soldato, non solo più non poteua contraponersi all'impeto, & al furore Nemico; ma conueniuagli, ò procacciarsi con la fuga lo scampo, ò rimanere vittima infelice, & inerme alla stragge del medesimo. Si è per tanto aggiunta al Soldato ancora la Spada, & il Pugnale, Arme di grandissima conseguenza, e di stima non ordinaria nelle strettezze, e nelle mischie della Battaglia. Questa esser deue alquanto corta, larga, e tagliente, nel modo, che hora communemente nelle Guerre si pratica. Deue essere corta, perche non caggioni qualche sconcerto al compagno, ò pure à se stesso, auuillupendosi, ò ne' piedi, ò nell'Aste: & in oltre esser deue larga, e tagliente, acciò riesca più spedita, e facile à i taglij, all'offese dell'Inimico, & alla diffesa di se medesimo. La Spada dunque della qualità prenarrata si è accresciuta al fianco del Soldato armato di Picca, & anco il Pugnale, dalle quali Armi non resta punto impedita l'aggilità di maneggiare la Picca, anziche le medesime accrescono confidanza, & ar-

& ardire al Soldato, e lo dispongono alla forza, & al coraggio; con la consideratione, che mãcandogli l'vso dell'Asta, gli resta quello del Pugnale, e della Spada, con le quali può, e diffendere la propria vitta, & affrettar l'altrui morte. Doue all'incontro il considerarsi della Picca sola prouisto, gli scema l'ardire, e gli accresce lo spauento, pensando, che in diffetto di questa altro partito non restagli, che, ò vergognosamente fuggire, ò miseramente morire. E perche, come dissi, i Picchieri seruono per formare il Corpo delle Battaglie, e per ritenere l'impeto, e l'vrto della Cauallaria nemica, onde da questa non venga l'essercito sbarragliato, sconcertato, e destrutto, vestono questi al presente il proprio Corpo con i suoi Scarselloni, Bracciali, Manopole, Goletta, e Morione, in modo tale, che rimanendo benissimo armata la mettà della Vitta, possono facilmente in questa guisa render vani, & inutili li attentati, e li sforzi dell'Inimico, conseruare intiero il Corpo delle Battaglie, e con poco loro danno, e molta sua Gloria, & honore autenticarsi per arbitri delle Vittorie. Tanto più ciò si rende ageuole, e facile, in quanto che da ambi due i lati della Battaglia, e corpo dell'Essercito si stendono le Guarnizioni, che sono tante File di Moschettieri, quante puonno restar coperte dalle Picche. L'vnione per tanto di queste Armi quanto sia gioueuole, & vtile stimo l'ennarrarlo superfluo; poiche cadauno, sia pur di poco intendimento quanto essersi voglia, facilmente potrà da se stesso comprenderlo, se vorrà, con l'occhio del suo poco giudicio fare riflesso sopra il presente Capitolo, e considerare la Verità di questa infallibile pratica.

Di

Di quali Dogmi debba seruirsi il Soldato di Picca nell'vso della Spada.

CAPITOLO 8.

QVì se io volessi sodisfar pienamente al proposto quesito, mi conuerebbe ideare vn'intiero Volume. Ma perche non è mio pensiero di dare al presente le norme di scherma, e le regole, con le quali la Spada maneggiar si conuenga, me la passarò breuemente, riportandomi in questo alli Libri di tanti ingeniosissimi Professori dell'Armi, che di questa materia hanno scritto, & hanno lasciate instrutioni essatissime di tutto ciò, che conuenga ad vn vero, & esperto Soldato. Potrebbe ben'esser, che vn giorno m'inuogliassi ancor'io non sò, se di farla simia à tanti altri, che hanno scritto di Scherma, ò di dar qualche insegnamento vtilissimo, e di qualche giouamento à quest'Arte. Basta: forse vorrò darti vn volume ancor'io di questo essereitio; non già perche io pretenda d'esser d'ingegno singolare, & in questa professione superiore ad'ogn'altro; ma ben sì, per giouarti, e per esporre ancor'io alla publica censura del Mondo la mia opinione: essendo, per sentenza commune tanti i dispareri, quanti sono i pareri. E questo ad vnico oggetto di potere, e giouare à te stesso, & emendar me medesimo, quando mi trouassi in errore, e dal mio poco intendimento ingannato, e deluso nell'opinioni, che io tengo. Potria essere ancora, quando venghi da te gradita questa mia presente fatica che esponessi alla luce vn'altro Volumetto di Giuochi di Bandiera; trà li quali ve ne'sarebbe forse più d'vno non più comparso alla vista del Sole. Hora ti basti l'hauerti io accennato il mio pensiero. Per quanto poi concerne al presente Capitolo, chi hà esperienza dell'Accademie, saprà con quali maniere debba accompagnare l'vso della Spada à quello della Picca, e come si habbia da porre in guardia, ripararsi, e ferire. Chi poi viue alieno dalle medesime,

resta-

restarà quindi sgannato dalla persuasione, che haueua, che la pratica dell'Accademie fusse essercitio inutile, e vano al seruitio delle Guerre. In questa mia Operetta, se ti degnarai di scorerla tutta, trouarai vn Capitolo, doue apprenderai le maniere, con cui senza sconcerto, e con Arte possa il Soldato, senza sconcertare l'vso della Picca, por mano alla Spada, e per tua intelligenza maggiore vedrai dalla Figura corrispondente al Capitolo medesimo, il modo col quale ciò si debba essequire. Questo solamente mi son persuaso necessario al mio presente instituto, e perciò questo solo hò voluto insegnarti. Del resto non voglio, per hora descriuerti, se sia meglio seruirsi della prima, seconda, terza, ò quarta Guardia; ò pur della Mista, che Francesco Alfieri pretende d'hauer egli al Mondo inuentata. Mà lascio all'arbitrio di chi suppone saper regger la Spada, il seruirsi di quei dogmi, che apprese, e di seguire li insegnamenti di quel Maestro, che egli stima per ottimo; non volendo, per hora vintillare i pareri, e porre in consideratione, e bilancia gli altrui documenti guerrieri. Dirò solo, che quindi maggiormente confermasi, che l'essercitio dell'Accademie necessarijssimo sij à chi segue la professione dell'Armi. Poiche in esse non solo s'apprendon le norme di maneggiare la Picca; mà ben'anco le regole di regger la Spada, & il pugnale con questa. Onde chi si troua digiuno di questi essercitij con disauantaggio molto maggiore combatte, di quello, che si essercitò sù le Scuole. Non restarò però quiui ancora di dirti, chè posta che haurà mano alla Spada, nel modo, che quì auanti sono per dirti, il Soldato, sarà somma sua lode, & inditio di molta esperienza, se farà Slissare in dietro, per la parte sinistra, conforme la qualità del sito, la Picca, facendo, che resti cō la sinistra mano impugnata verso la punta, e con il calcio appoggiata nel suolo. Poiche, ridotta à questa positura, può non solo valersi della medesima, come di Scudo, e di Stocco, per riparare, occorendo, i colpi nemici; mà ben'anco per ferir l'Auuersario, con il farla slissar nella mano, e slanciarla nel corpo del medesimo. Il

che potrà fare, quando sij pratico, senza perder l'istessa, e senza punto leuarsi di guardia. Ne fatto il colpo sarà molto difficile il ridurla nouamente al suo posto, se solleuando alquanto il piede sinistro, la farà slissar sopra il collo del medesimo, sin che l'habbia ridotta al suo posto primiero. Questo è quanto ti posso, e ti voglio auuertire, per sodisfare al presente Capitolo, e per adempir le mie parti. Tù, se brami instrutioni maggiori, prega il Cielo, che mi conserui longa la vitta, frequenta la pratica dell'Accademie guerriere, & appigliati à i Libri de'Moderni, e delli Antichi Scrittori, che spero restarai pienamente appagato, instrutto, e contento.

Delle

Delle Intelligenze, che sono necessarie al Soldato di Picca nell'impiego delle Guerre.

CAPITOLO 9.

MOlte sono le Regole, delle quali conuerebbe, che fusse instrutto chi segue le discipline di Marte. Onde quando volessi descriuerle tutte, troppo lunga, & ardua Impresa mi conuerebbe intraprendere, e molto dourei discostarmi dal mio stabilito proposito. Quiui per tanto non sarà mia cura di darti insegnamenti essattissimi per li essercitij Guerrieri ne d'esprimerti tutto ciò, che sarebbe bene sapere per farti perfetto. Solo dirò quel tanto, che è necessarijssimo à cadauno Soldato, che non vuol con sua ignominia, e vergogna comparire in Battaglia, e che deue à tutti quelli esser noto, che vogliono militar con la Picca, e seguire, con il nome almen di Soldato, li essercitij di Marte. Fà dunque mestieri, che qualsiuoglia Soldato sappia almeno le Regole principali, senza la cognitione delle quali non potrebbe partorir, che Disordini, e si rendirebbe dannoso, e pregiuditiale al progresso delle Vittorie, più tosto, che valido, & vtile all'acquisto delle medesime. Queste si restringono à conoscer bene, e per Intelligenza, e per Pratica, qual sia Dritta, e Sinistra: In che consista il mezo Giro; in che maniera si marchij in'Ordinanza: Ciò, che sia Ordine, e Fila; quali siano le loro Distanze; Che siano li Capi delle meze File; qual sia il sera Fila; quali siano l'Ali della Battaglia. Ciò che venga sotto il nome di Guarnizione: e quali siano li mezi Ordini, e le meze File: instrutioni tutte necessarijssime à chiunque mlliti in Campo. Deue parimente cadauno imparare, come, doppo sbarrato, debba rimettersi, tanto per Fila, quanto per Ordine, non men guadagnando, che perdendo il terreno.

Qual sia destra, e Sinistra non hà bisogno di spiegatione maggiore. In quanto al Giro, quattro esser deuono i tempi, che osser-

uar ſi conuiene prima, che tutto ſi termini, e ciò tanto sù la Man deſtra, quanto sù la Siniſtra. Il dire volgerſi à Deſtra vol inferire voltar la Fccia, doue prima trouauaſi il Fianco dritto, tenendo fermo il Piede Siniſtro, per non far perdite delle Diſtanze. Il dire: à Siniſtra vuol dinottare, che ſi volga la Faccia, doue prima era il Fianco, Siniſtro tenendo immobile il piede ſopra il quale ſi gira, per il medeſimo effetto di ſopra acennato; il che ſpiegaraſſi nell' 11. Cap. Mezo Giro alla Dritta, vuol dir voltar in due tempi la Faccia alla Coda, verſo la Parte Siniſtra, & il medeſimo ſi farà nel volgerſi à ſiniſtra dalla parte del Fianco Siniſtro. Nel che ſi auuerte à non mouer già mai il piede contrario à quella parte, la quale ſi volge. La Fila è quella da Petto à ſchena di Soldato à Soldato, cioè dalla Teſta alla Coda. L'ordine ſarà vna Linea retta de' Soldati da Fianco à Fianco. Le Diſtanze ſono quelle, che ſi interpongono frà Soldato, e Soldato. La Diſtanza da Petto à Schena eſſer deue communemente di ſette piedi. Quella da Fianco à Fianco, di tre piedi ſolamente Che perciò, eſſendo la maggiore Soſtanza della militar Diſciplina il tener giuſte, e ben diſpoſte le Ordinanze, per poter marchiar con'Ordinanza, conuien, che il Soldato habbia ſempre l'occhio al Compagno, che gli è d'auanti, e che procuri di ben coprirſi con la ſchena del medeſimo. In oltre deue procurar d'aggiuſtarſi ben per drittura con l'vna, e l'altra ſpalla, in modo tale, che ſi formino due Linee rette; tanto per Fila, quanto per Ordine; il che facendo, marchiarà ſempre con'Ordine giuſto, e retta Fila; ne potrà mai, ſeruando queſta Regola, incorrere in fallo. Li Capi Fila ſono quelli, che tengono il primo Ordine della Fronte. Li Capi delle meze File ſono quelli, che ſtanno nell'Ordine della meza Battaglia. La Sera Fila è l'vltimo Ordine della Coda. Le Ale ſono li eſtremi Lati dell'Eſſercito. L'Ala dritta è il Capo Fila della Fila, che ſi ſtende dal Fianco deſtro. L'Ala ſiniſtra è il Capo Fila della Fila, che ſi ſtende dal Fianco ſiniſtro. Le Guarnitioni ſono le File de' Moſchettieri, che doppo for-

formato il Corpo delle Picche, li si metton d'intorno al medesimo, per assicurarsi dalla Cauallaria, tormentando il Nemico, col tenerlo lontano. Li mezi Ordini sono il diuidere l'Ordine per mezo, stando alla Fronte. E le meze File sono il diuidere per Fianco la Fila.

Questi tutti sono Dogmi militari necessarijssimi, de' quali cadauno Soldato, che voglia seguir l'Arte Guerriera, conuien, che ne resti pienamente informato, & ammaestrato del tutto, il che si farà facilmente con la pratica, e con vn diligente essercitio.

Del-

Dell'Ordine dell'Opera, e di molte osseruationi pertinenti alla medesima

CAPITOLO 10.

DIsordinata parerà forse à tall'vno quest'Opera, & in molte parti mancante. Che perciò non pretendo già con il presente Capitolo, d'essimerla à fatto da tutte le colpe; poiche questo si rende moralmente al mio poco sapere impossibile. Solo presumo auuertirti, che quelle mancãze, le quali puõno soggiacer maggiormente alla censura de' Critici, state son da me prima ponderate, e notate, con ferma speranza di non douere, benche le admettessi, ripportare alcun biasimo.

Primieramente dunque potrà tall'Vn censurarla, perche in più luoghi si troui quasi repplicato l'istesso. Non lo nego; ma il fine però, per il quale l'hò fatto, non lo reputo totalmente dannabile. Attesoche fù mio pensiero di dare li Auertiméti necessarij, per tutto, doue portaua il bisogno senza obligarti à legger l'Opera tutta per renderti informato, e capace. Se di ciò ti riputi offeso, incolpane il desiderio, che hò hauto di ricrearti, e giouarti con minore tuo scomodo; & aggradisci la cura, che mi son presa d'accrescer la mia, per diminuire la tua fatica.

Secondariamente vorrà più d'vn criticarla; perche con qualche disordine siano stati posti li Giuochi; e pretenderà, che io douessi con metro continuato descriuere tutte le Volate in vn luogo, in vn altro tutte le Slissate, e tutti li Fioretti concatenare frà loro, nel modo, che l'vn doppo l'altro meglio riesce di farli. Poteuo, gli è vero, senza veruno mio scomodo appagar questa brama: ma mi è parso meglio di fare l'opposto; prima, per darti maggiormente diletto con la varietà de' medesimi; e poi anco per renderti quindi auertito, che, se ben qualche Giuoco và connesso l'vno cõ l'altro, e fatto in tal guisa, meglio riesce, questo non è però sempre, ne in

tutti li Giuochi necessario, ma può, chi vuol operare, à suo capriccio, e piacere far passaggio dall'vno all'altro, come meglio gli aggrada; purche lo faccia cō la douta leggiadrezza, e senza scōcerto.

Per terzo verrà forse biasimata quest'Opera; perche si siano ommessi molti Dogmi, che sarebbe stato d'vtile il darli; e tralasciati varij Capitoli, l'espositione de' quali haurebbe seruito di non poco giouamento, e chiarezza alla medesima. Poteuo farlo, non hà dubbio, ma poscia l'istessa haurebbe perduto il titolo di Trastulli, se, con la faragine di tante cose, hauessi voluto renderla voluminosa d'auantaggio, e di tedio. Hò tralasciato però molte cose; ma pure pretendo hauer detto tutto ciò, che può rendere esperto vn Soldato, e degno di lode vn Giuocatore di Picca. Chi bene apprenderà questo poco, non dubito punto, che non si renda perito, e che resti ignaro nel resto.

Quartò vorrà più d'vno repprendermi, perche, hauendo preteso di voler allettare, con la breuità, senza infastidir con la longhezza, habbia nondimeno descritti, & ideati più Giuochi, che sembrano, e sono in apparenza quasi i medesimi. Non nego, che non vi siano molti Giuochi, li quali à prima vista sembran l'istessi; ma pure ti dico, che vi è non poca differenza frà loro, la quale, se bene à chi rimira à giuoccare non ispicca così facilmente, per la prestezza dell'operare, che richiede quest'Arte; si fà nondimeno conoscer benissimo da chi opera, e questi chiaramente comprende che vi è gran differenza frà l'vno, e frà l'altro. Onde, hauendo io scritto principalmente per questi, e non per li Ignari, poco mi curo, che li ignoranti, per questo Capo, mi latrino dietro.

Molte altre oppositioni potrebbero farmisi, alle quali tutte haurei la sua risposta adequata; quando non hauessi altro pensiero, che di rispondere all'altrui maledicenze, e di sciogliere li altrui cauillosi concetti. Per tanto, con animo di farmi sordo alli altrui gracciamenti, & insensato alla dettrattion de maledici, non mi diffundo maggiormente; ma faccio passeggio al seguente Capitolo.

Va-

Varie Regole Generali, intorno alla formatione de' Giuochi.

CAPITOLO II.

VI ſon molti Auuertimenti, che trouarai ſparſi, & accennati in queſt'Opera, pertinenti all'eſſercitio della Picca, & alla formatione de' Giuochi, li quali tutti hò voluto epillogarti, e reſtringerti nel preſente Capitolo; acciò che, ſenza neceſſità di riuolger tutte le carte dell'iſteſſa, apprender tù poteſſi tutte le maſſime principali, che puonno ſeruire alla pratica, & alla perfetion di queſt'-Arte.

Prima dūque hai da auertire, che ſempre, & in qualſivoglia mouimento di Picca, tanto militare, quanto giuocoſo, nel quale ſi operi con la Deſtra ſola, ſi deue tener al fianco la Siniſtra, in modo che il braccio incuruato, formi quaſi vn Semicircolo; come potrà chiaramente ricauare dalle Figure ſeguenti, le quali quaſi tutte, ti eſprimono la poſitura di queſta Regola generale, che mai da chi opera non deue laſciarſi in oblio.

Secondo deuo auiſarti, che ogni qual volta, ò ſi prenda la Picca, ò ſi inalbori la medeſima, ò pure ſi facci qualſivoglia operatione, con eſſa, ſi deue ſempre tenere il pollice della mano, con la quale ſi tien in pugno la Picca, diſteſo ſopra l'Aſta della medeſima; ſeruendo queſta Regola per abbellimento di queſt'Arte, e per operare con quella gentilezza, che è l'Anima di queſto Eſſercitio.

Terzo ti conſidero, che ogni qual volta conuien operare, ò ſia, per far qualche Giuoco, ò pure qualſivoglia altra operatione guerriera, e che ſi habbia in mano vn'eſtremità della Picca, prima di princpiarla, ſi fà riuoltare il Calcio della medeſima, cioè quella parte, che impugnata ſi tiene, ſopra le ſuperficie della mano, tanto che ritorni nel pugno della medeſima; ſeruendo anco queſto per ope-

operar con quella Gratia, ſenza la quale reſta diſanimata queſt'Arte.

Quarto ti ricordo, che per Calcio s'intende ſempre quella parte, che ſi ritroua impugnata, onde ſe ne' Giuochi trouarai, che ſi debbano principiar li medeſimi, per il Calcio, ouer per la Punta, per queſto non deui confunderti, ſe per ſorte ti ritrouaſſi con la Picca in poſitura diuerſa da quella, che io ſupposi; poiche m'inteſi di eſprimerti quella parte per Calcio, che ſi ritroua in mano impugnata. Si che, potendo quaſi ogni Giuoco formarſi per ambe le parti, tu deui hauere queſta conſideratione medeſima, e ſeruate le Regole, operare, conforme l'accidente ti porta in mano la Picca, non eſſendo poſſibile, maſſime nelle Volate maggiori, il prenderla à ſuo placito. Vi è però qualche Giuoco ancora, nel quale è neceſſario l'intendere il Calcio, per Calcio, e la Punta, per Punta, come pur ſi fà ſempre nella Guerra, ne' quali il tuo ſolo Giuditio dourà ſeruirti di Regola, & io mi riporto al medeſimo.

Quinto ti ammoniſco, che li Giuochi, tanto di Volate, quanto di Sliſſate, ò d'altro, ſi deuono repplicare più volte; atteſoche dalla moltiplicità delli atti riceuono quella vaghezza, che non puonno conſeguire da vn ſolo.

Settimo ti pondero, che ſe bene tu trouarai deſcritti in queſt'Opera i Giuochi, con quella conneſſione, che tu vedrai dall'iſteſſa, non per queſto è neceſſario, che tu li faccia tutti, ò gradatamente, ma reſta in tuo arbitrio il terminare la, doue, e quando ti piace, pur che ſi faccia con le doute oſſeruanze. Così anco, ſe bene vi ſono alcuni Giuochi, che hanno qualche conneſſione frà loro, e ſi rendon più vaghi, formati l'vn doppo l'altro, ciò non è però ſempre, ne per tutto neceſſario; ma reſta à tua diſpoſitione il fare ciò, che maggiormente ti aggrada, & il far dall'vno all'altro à tua voglia paſſaggio, purche come diſſi, lo facci con la douta garbadezza, e ſenza ſconcerto. Nel che non poſſo darti alcuna ferma inſtrutione; ma ſolo quì parimente rimettermi al tuo ſaggio Giuditio, &

al capriccio di chi vuol operare.

Ottauo mi è necessario auuertirti, che cosa sia Giro ; Giro à destra, e Giro à Sinistra ; come anco mezo Giro, ò Semigiro che è l'istesso, e come si faccia. Il Giro non è altro, che vn riuoltarsi della Persona, e di tutto il Corpo, in guisa tale, che la faccia, che si trouaua Verbi Gratia, verso Leuante, venga ad esser riuolta verso Ponente, nell'opposta maniera di prima. Il mezo Giro, ò Semigiro è vn riuolgersi solo della mettà del Giro, in modo tale, che la Faccia, che miraua prima Verbi Gratia Leuante, venga ad esser riuolta verso Tramontana, ò mezzo Giorno. Tanto nel Giro, quanto nel Semigiro hai da auertire, per regola vniuersale, & inalterabile à tener sempre immobile il piede, sopra il quale si gira. Che perciò, tanto se girasi per vna parte, quanto per l'altra, sempre si tiene immobile, e fermo il sinistro, e con il Destro si formano i Giri, e Semigiri, conforme ricerca il bisogno. Vi sono alcuni, che quando fanno il Giro, ò Semigiro à Destra, tengono immobile il piede sinistro, e mouono il destro, ma quando fanno il Giro, ò Semigiro à Sinistra, oprano tutto all'opposto; tenendo immobile il destro, sopra il quale si aggirano, e mouendo il Sinistro. Io però regetto questa norma di operare, e consiglio, tanto se si gira per vna parte, quanto per l'altra, à tener sempre fermo il Sinistro, e mouere il Destro, tenendo la vitta sostenuta sopra di quello. Attesoche questa forma d'operare si pratica da tutti li più Periti, & hà molto più del graue, del facile, e del vago.

Nono è necessarijssimo, che da me resti auuertito d'vna formalità di parlare, che adopra communemente ne'Giuochi quest'Arte, & è peculiare della medesima, alla qual forma mi è conuenuto appigliarmi, per non discordare dal senso commune. Deui per tanto riflettere, che diuersissimo è il Giro, e Semegiro mattamatico dal nostro giuocoso, & è varijssimo il senso, con il quale vien preso. Il Giro mattamatico, qual'è propriamente Giro, ò sia Circolo, è diuiso in quattro parti vguali frà loro. Verbi Gratia Leuante, Mezzo

dì

dì,Ponente,e Tramontana; onde per far vn Giro perfettamente in senso matamatico,sarebbe necessario, se la Faccia si trouasse V.G. Verso Leuante,che il piede, e tutto il Corpo girasse per tutte l'altre trè parti,e così, passando da Leuante à Mezzo dì, da Mezzo dì à Ponente,e da Ponente à Tramontana, ritornasse nouamente con la Faccia verso Leuante, come era di prima. Per fare vn Semigiro nel senso medesimo,cõuerebbe, che la Faccia, che era verso Leuante,passando per Mezzo dì, ò Tramontana,si ritrouasse riuolta verso Ponente,in modo, che guardassero le Spalle, doue prima miraua la Fronte,e la Fronte,doue mirauan le Spalle. Ma nell'essercitio de'Giuochi, che si fan con la Picca, per Girò s'intende solamente vn Semigiro formale, e per Semigiro s'inferisce sol'vn quarto di Giro nel senso sudetto. Così nelle Accademie,e ne'Giuochi, per Giro s'intende,che debba chi opera mouersi in modo tale, che se si trouaua con la Faccia V.G.verso Leuante, si ritroui con la medesima verso Ponente,& E conuerso. Per Semegiro s'intende, che se era con la Faccia V. G. verso Leuante, venga con la medesima verso Mezzo dì,ò pure verso Tramontana, conforme, che haurà da girare à Destra,ò pure à Sinistra,nel modo,che hor'hora son per descriuere. Questa è la commune prattica di parlare in questo essercitio, alla quale mi è conuenuto accomodarmi, per seguir l'ordinario costume di prender questi termini nel senso sudetto. In Guerra però la cosa và diuersamente; poiche in essa si stilano solo queste due forme di comandare; cioè; à Destra; à Sinistra: mezo Giro à Destra: mezo Giro à Sinistra. A'Destra vuol dire vn quarto di Giro formale V.G., se si è con la Faccia verso Leuante, che si venga con la medesima verso Mezo dì. A'Sinistra vuol pur dire vn quarto di Giro formale, cioè, che se si troua con la Faccia V.G. verso Leuante,si venga con la medesima verso Tramontana. Mezo Giro,tanto à destra, quanto à Sinistra, vuol dire vn Semigiro formale,cioè,che la Faccia,che era V.G.verso Leuante, venga verso Ponente,voltandosi verso mezo dì,se si dice à Destra,e verso

Tramontana,se si dice à Sinistra.

Decimo, & vltimo conuien descriuerti il modo con il quale si debba fare il Giro,e Semigiro à Destra, & à Sinistra, acciò non vi sia cosa alcuna necessaria,che da me non ti sia stata auuertita. Per tua intelligenza dunque hai da notare, che sempre deue girar quella parte,alla quale il Giro sì impone.Meglio mi spiego, e chiaro te lo rappresento.Se tu ti trouarai V.G.verso Leuante, e si dica;vn Semigiro à destra,tu,per farlo, hai da tirar indietro il destro piede,in forma di circolo,verso il Calcagno del Sinistro,e venir con la Faccia verso Mezzo dì. Se ti trouarai nella positura medesima, cioè con la Faccia verso Leuante,e s'imponga vn Giro à Destra tu, per farlo, tirarai indietro il destro piede nel modo sudetto, tenendo fermo il sinistro, e verrai con la Faccia giusto verso Ponente. Se poi ti trouarai pur anco cō la Faccia verso Leuante,e s'imponga vn Giro à Sinistra, per farlo, tu portarai auanti il piede destro in forma di Circolo verso la punta del Sinistro,in modo che la Faccia venga à diritura verso Tramontana. Se poi, trouandoti pure verso Leuante s'imponesse vn Giro à Sinistra,tu, per farlo, deui riuoltarti con il destro piede,nel modo di sopra,tenendo sempre immobile il sinistro,e passando verso Tramontana, venir con la Faccia verso Ponente,nel modo,che si è detto anco nel Giro à Destra: il che s'intenda però solo ne Giuochi.

Queste Considerationi le hò giudicate necessarijssime,e per questo non hò voluto tralasciar di premetterle. Vi sarebbero molti altri auuertimenti ancora,che si potrebbero dare, ma stimo superfluo,e troppo tedioso l'esponerli. Li tralascio per tanto,tanto più perche se tu porrai ben in prattica questi, & haurai qualche poco di Giuditio potrai da te stesso considerarli,& apprenderli.

Della

Della Necessità delle Figure.

CAPITOLO 12.

POco,ò nulla mi giouarebbe l'espositione fatta,e da farsi sopra l'vso della Picca in Battaglia,e nel Giuoco, & à te poco d'vtile riuscirebbe la Chiarezza, con la quale hò procurato di farlo,se con le Dimostrationi non ti ideassi al viuo sù gli occhij le norme dell'operare. Diuengo per tanto alle Dimostrationi medesime,& alle Figure,le quali molto più chiara,& efficacemente instruiscono,& insegnano,che non fanno i discorsi,e le voci. Merce che il veder dissignate le Positure, e le Maniere, che si deuono osseruare,per immitarle,e seguirle, suela la cognitione, accuisce l'intelletto,e leua tutte le dubbiezze, che potessero nascere dalla debolezza dell'apprensiua. Son perciò necessarijssime le Figure in quest'Arte, senza le quali si rende quasi moralmente impossibile il poter apprendere perfettamente ciò che si espone. Quindi procurarò con le medesime di farti praticamente vedere ciò,che speculatiuamente t'insegno. Ben è vero, che per farlo adequatamente sarebbe stato necessario sopra cadauno Capitolo moltiplicar le Figure,non potendo vna sola rappresenrar, che vn sol atto. Ma hò stimato bastante l'esprimerti la parte essentiale d'ogni operatione,& il principal mouimento, positura, e maniera di chi vuol operare; perciò ti deui appagare di questo, e supplire con il tuo Giuditio, doue manca l'Impronto.

Hora siamo veramente ridotti ad vn tempo, nel quale tutte l'Arti son peruenute al sommo nell'eccellenza. Ti parerà perciò molto strano,che le Figure non siano impresse,e formate con quella perfetione,che ricercarebbe l'vso corrente. Sò, che poteuano formarsi di gran lunga più spiccanti, e più belle; ma deui considerare,che il mio Pianeta mi hà ridotto à compor questo Libro in vn Luogo, doue la scarsezza delli Operarij mi hà constretto à pi-

gliar

gliar quel poco, che hò potuto hauere, e non è stata ne anco poca mia Fortuna l'essere incontrato in Ingegno, che nelle prime proue d'intagliar con la Vernice, habbia saputo così perfettamente fauorirmi, e ridurle all'esser, che sono.

Se mi fussi ritrouato in Francia, ò doue s'intaglia col Bolino, non haurei risparmiato ne fatica, ne spesa, per meglio seruirti. Mà trouandomi in Paese, doue non se ne fà particolar professione, mi è conuenuto accomodarmi alle angustezze del medesimo, e fare al meglio, che hò saputo, e potuto. S'aggiunge mò, anco, che l'Impressore (cioè quello che hà impresso i Rami) nell'improntarle, me le hà assassinate, e stropiate. Non sò, che farci! Habbi patienza ancor tù, che bisogna, che l'habbia ancor'io. E se non hò potuto darti tutto ciò, che bramauo, gradisci, in quel poco, che hò potuto il molto de'miei desiderij, poiche nõ dà puoco quel cuore, che dona tutto ciò, che può dare.

Sù'l principio, nelle prime proue de'Rami, le Figure perfettissimamente veniuano, per quanto poteua darle il solo intaglio dell'acqua forte; mà poi nel progresso dell'Opera, ò sia per l'inugualità & imperfetione del Torchio, ò per la tinta che non fusse macinata, e disposta à proposito, ò per la negligenza dell'Operante, che non vi habbia posta quella cura, che doueua, ò per qualche altro Diauolo, che vi sia entrato, son venute tanto imperfette (alcune particolarmente) che quasi mi vergogno di lasciarle comparire alla luce, e mi pento d'essermi posto à questa impresa, dalla quale sperauo sortirne con mia sodisfatjone maggiore. Con tutto ciò, se vederò gradito il rimanente dell'Opera, procurarò di farle imprimer di nouo, e vi vsarò diligenza tale, che spero riusciranno di pieno tutto gusto. In queste appagati della sola attitudine, la quale sufficientemente apparisce, per quanto s'aspetta al fine principale, per il quale furono impresse. Del resto ti ricordo, che d'ordinario chi opera in fretta in questi scoglij precipita. In così pochi giorni quest'Opera è stata concepita nella mente, e partorita sù i foglij,

che ſe la breuità dell'operare, rende degni di compatimento i traſcorſi, queſta merita certo d'eſſere compatita in eſtremo.

Horsù non voglio d'auantaggio ſcuſarla, quaſi che, con l'accuſe di tutti i ſuoi diffetti, pretenda d'eſſimerla da tutte le colpe. Confeſſo, che pur troppo in tutte le parti è mancante; perciò la tua ſola gentilezza ſcongiuro à voler tratarla con affettioni materne, e nõ con rigori di ſeuera matrigna.

Ciò ſpero, e promeſſo mi viene dalla tua gentil corteſia, e per tanto non mi eſtendo più in longo; mà finalmente diuengo alle Dimoſtrationi, & alli Capitoli corriſpondenti ad ogni Figura; mercè che le Figure ſenza le ſue dichiarationi nõ verebbero inteſe, e difficilmente ſi potrebbero intender li Capitoli, ſenza il riſcontro delle Figure medeſime.

Modo di prender la Picca dal loco, la doue situata l'istessa si troua.

CAPITOLO 13.

DAll'attillato portamento de'membri, nel maneggiar della Picca il principale ornamento dipende, & all'istesso il primo loco si deue. Mercè che fatti li Giuochi, e non fatti con leggiadria, riescono, più che di trastullo, di noia, & apportano più dishonore, che lode. Quindi, per primo auertimento si noti, che la polizia de gli atti, e la disinuoltura del corpo esser deue lo scuopo principale di chi maneggiarla presume.

Prima che si faccia passaggio ad atto alcuno di Picca, conuien, che si piglij l'istessa; essendo questo il preludio di qualsivoglia operatione da farsi. La Picca può ritrouarsi, ò nel Corpo di guardia, ò pur nel Quartiero al muro appoggiata. Si prende la medesima, ponendo la punta del piede destro al calcio della Picca, e stendendo nell'istesso tempo la man destra à diritura della Faccia, verso l'istessa. Nel qual mentre si tiene al fianco la Sinistra, e si piglia la Picca nella forma, che appunto rappresenta la contrascritta Figura. Con che resta inalborata nel modo, che segue.

Modo con il quale si debba inalborar la Picca.

CAPITOLO 14.

DOppo, che si è presa nel modo prenarrato la Picca, per inalborar la medema, primieramente si forma vn mezo giro con il piede sinistro, tenendosi sempre ritta la Picca, & accompagnandola successiuamente nel calcio con la punta, & il moto del destro piede. Dindi, terminato il semigiro, si posa il Calcio della Picca nel suolo, contiguo alla punta del piede, poscia si principian grauemente trè passi, mouendo prima il destro, dindi il sinistro piede, con l'estremità della Picca sempre congiunta nel mouimento, che fà il destro piede alla punta del medesimo; Doppo di che si forma nouamente vn semigiro con il sinistro piede, ponendosi in faccia all'Oggetto, verso il quale si moue, in modo che il piede destro sij alquanto più auuantaggiato del sinistro. Doppo questo s'immobilisce la Picca nel suolo, alla punta del destro piede, con la mano vn puoco riuolta sopra il braccio della medema, nella forma, che esprime la contrasegnata Figura. In questo mentre sempre si tiene al fianco la sinistra, come dimostra il Disegno.

Modo da tenersi per far la riuerenza con la Picca à qualunque Persona, doppo che si è inalborata.

CAPITOLO 71.

ANco nelli essercitij di Marte la gentilezza fà pompa, e si pratica; Onde la Picca inalborata nel modo sudetto, non si moue già mai dal suo posto: se prima non precede, come per obligatione d'vn soldato gentile, la riuerenza, che esprime il contrasignato Disegno. Doppo che si è inalborata, si può prender in due forme la marchia, cioè, ò con il ponerla in pugno, ò pur sù le spalle: Nell'vn modo, e nell'altro deue prima precedere la riuerenza di Picca. Per far questa si solleua alquanto la medema da terra, e si tira indietro il piede destro, facendolo fare vn semicircolo. Nell'istesso tempo s'incurua vn puoco la Picca in modo però, che la punta sia più solleuata del calcio, che non douerà esser alto da terra più, che l'altezza d'vn brazzo, e si prende con la sinistra la medema, lontano circa quattro palmi dal luoco, doue si tiene la destra; Nel che fare si riuolge la faccia verso la punta della Picca nel modo, che denota la contrasegnata Figura.

Come si debba porre, e portar in pugno la Picca.

CAPITOLO 16.

VArij sono i Capricci de gl'huomini, e varie pur anco le qualità de'siti, e de' posti; onde in conformità de medesimi può variamente portarsi la Picca, mercè, che le circostanze d'vn sito rimettono il portarla all'arbitrio di chi la regge, e quelle d'vn altro obligano l'arbitrio à conformarsi alla necessità de' luoghi, e tempi. Quindi è, che tall'hora il sito costringe à portar in pugno l'istessa: hora lascia in libertà di portarla, ò sia in pugno, ò pur sù la spalla. Chi pretende di reccarsela in pugno, fatta ch'habbi la riuerenza, deue farlo in trè tempi. Nel primo ergendola con la destra vn palmo in circa da terra; Nel secondo prendendola cō la man sinistra circa trè palmi di sopra dal calcio; E nel terzo lasciandola con la destra, e sostenendola con la sola sinistra, dindi, portando al calcio la destra, in modo, che si sostenti col palmo della mano; Doppo di che s'auuicina la medema alla destra spalla, come denota la presente Figura. Nel che si auuerta à tenerla, sempre inalborata più che sia possibile, con la sinistra al fianco nel modo, che rappresenta il Disegno.

4

Modo di porre, e di portar sù la ſpalla la Picca.

CAPITOLO 17.

LA maniera men faticoſa di portar, marchiando, la Picca, ſi è il reccarſela in ſpalla. Per farlo, tanto ſij ad oggetto di marchiar in ordinanza, quanto per far qual ſi voglia altro mouimento militare, ò giuocoſo, s'incurua alquanto il braccio deſtro, e ſi porta la mano à drittura del petto, facendoſi poſare ſopra la ſpalla l'iſteſſa, nel modo, ch'il contrapoſto Diſegno dimoſtra. Nel che ſi deue auuertire di tener il gombito in forma tale, che non reſti sforzato. Dindi, che non ſia ne molto alto da terra, ne molto piegato all'iſteſſa; poiche quello hà troppo del faticoſo, e queſto troppo ſi ſcoſta dal garbo d'vn agguerrito Soldato. La ſiniſtra ſi porta al fianco incuruata, e la deſtra deue tenerſi alquanto diſcoſta dalla ſpalla, per eſſer più facile, e pronta al mutar della Picca nel giro del Corpo, & al voltar della faccia ſenza ſconcertar il medeſimo. Per dar tutti gl'auuertimenti opportuni ad vn eſperto Soldato, ricordo, che s'occorreſſe, marchiando di paſſar auanti qualche Prencipe, Officiale, ò Miniſtro ſi riueriſce facendo la riuerenza nel modo oltre narrato.

8

Come s'armi la Picca contro la Fanteria.

CAPITOLO 18.

COnforme l'anguſtezza de luochi deue maneggiarſi la Picca. Per il che vn buon Soldato conuiene, che ſi conformi, e s'addatti all'vrgenze del ſito, nel quale combatte. Per armar contro la Fanteria, ſuppongo, che ſi troui l'eſſercito à fronte dell' inimico, con i Picchieri, che tenghino innalborate le Picche. Il che ſuppoſto; ſe ſpatio ritrouaſi, faſſi la riuerenza, nel modo già detto. Dindi ſi ritorce la punta verſo l'Inimico, e ſi prende con la deſtra il calcio della medeſima, incuruandoſi la ſiniſtra, in modo che la mano s'auuicini, e l'aſſodi à mezzo del petto. Così ridotta la Picca in maniera, che reſti librata à dirittura verſo l'-Inimico, ſi fà poſare l'iſteſſa, e s'aſſoda sù'l gombito ſiniſtro, che tienſi alquanto ſolleuato; onde ſi riduce il Soldato nella poſitura del corpo, e dell'aſta, che eſprime la contraſignata Figura. Se poi l'anguſtezza del loco non admetteſſe la riuerenza; all'hora conformandoſi alla neceſſità, che ne pericoli non admette cerimonie; ſi porta indietro il piede deſtro; tenendo fermo il ſiniſtro, con il corpo poſto in linea retta, e paralella verſo la picca. Poſcia ſi arma nella forma iſteſſa, che ſi è detto quì ſopra nel preſente Capitolo.

Come si debba stocheggiar contro l'Inimico la Picca.

CAPITOLO 19.

DAlli preparamenti faremmo passaggio à gli assalti guerrieri. Armata, che sia contro la Fanteria la Picca, nel modo antedetto, il che altro non è, che vn ponersi in guardia, & ottima dispositíon di ferire; se porta l'occasione di far atto veruno di ostilità contro il Nemico, conuiene stoccheggiar la medesima. Al che far da Maestro, si spinge direttamente auanti la Picca, in maniera tale, che la destra, con la quale il calcio si tiene, si porti fino alla metà del petto, anzi più, che meno. E nell'istesso tempo, che si fà il moto della mano, si porta anco il piede destro all'auuantaggio d'vn passo. Il che può farsi, portando la cōcauità del medesimo al calcagno del sinistro, ouero, facendo passare il primo sotto il secondo, nella forma, che la contrascritta figura dinota. E questo è il meglio, per esser non solo men pericoloso d'intoppo; mà ben' anco più disposto, e spedito per auuanzar il passo seguente all'auantaggio del terreno. Onde questa forma comunemente si pratica da chi è perito nell'Arte. Fatto il colpo, si ritira il braccio sinistro, ritornando alla medesima guardia di prima, per esser in atto di replicare li colpi à proportion del bisogno.

Come si debba armar senza Spada contro la Caualleria la Picca.

CAPITOLO 20.

PErche le contingenze di Marte diuersi effetti produccono, meritamente dobbiamo notar varie regole, con le quali, conforme la dispositione de' casi, si possa saggiamente riparare à i bisogni, & ouiare à i pericoli. Tall'hora porta, il tenor della Guerra, che la Militia armata di Picca contro la Fanteria fronteggi, e per questo si è notata la forma, con la quale deue regolarsi in tal caso. Tal volta ancora, e bene spesso conuien, che l'istessa si troui à fronte della Caualeria. Per tanto bisogna, che ancor per questo caso, si dijno i dogmi opportuni.

Contro la Caualleria dunque può armarsi la Picca, e porsi in guarda il Soldato, ò con la spada, ò senza spada alla mano. Si arma senza spada à mezza vitta l'istessa, prendendola, con ambe le mani, e tenendola forte al petto congiunta. Con la destra si prende circa due brazza lontano dal calcio, e con la sinistra circa tre palmi lontano dalla destra, tenendosi il braccio destro incuruato, e facendo, che l'asta si posi sopra la piegatura del gombito, nel modo, che la Figura dinota. Il piede destro poi si ritira vn passo in dietro à diritura del sinistro, e s'incurua alquanto la vitta: con che la Guardia si rende più forte, e spedita.

Come si debba armar la Picca, con la Spada alla mano.

CAPITOLO 21.

QVanto sia di vantaggio maggiore, per ferire, e diffendersi, l'hauer due Arme, che vna sola alla mano, solo può pienamente comprobarlo la pratica. L'armar insieme, e la Picca, e la Spada è passaggio di valoroso, & agguerito Soldato; mà chi non apprende le norme di farlo con Arte, lo puone in effetto, ò con poco garbo, ò con molto disordine. In due forme si può armar con la Spada alla mano: cioè con il piede destro, e co'l sinistro. L'armarla col piede destro nella forma, che esprime il presente Disegno, è il modo più forte, & è quello ch'io lodo, e consiglio praticarsi in Battaglia. Si arma, ponendo, come in guardia, le piante. Si tien con la sinistra la Picca, il di cui Calcio si fà poggiare al piede destro, in modo che resti molto ben fortificato alla mettà dell'istesso, frà la terra, & il piede. S'incurua poscia la vitta, e volendosi por mano alla Spada, si fà, con il portar la destra sopra il braccio della sinistra, e dindi si sfodra l'istessa, ponendosi in guardia, nel modo che esprime il contrasignato Diffegno.

Con il piede sinistro poi si arma la Picca, quasi con le medesime forme, che con il destro; mà con diuersa positura. Attesoche si tiene in dietro il finistro, & auuanzato il destro piede, con la Picca assodata al piede sinistro, e l'Asta si tiene con la mano sinistra, fortificandola bene al ginocchio, nel modo di sopra significato. Alla qual positura ridotto, che sia, per por mano alla Spada, si fà passar la destra sopra il braccio sinistro, e si suagina l'istessa, ponendosi in guardia nell'isteffe maniere, che si è detto di sopra.

Come si debba rimetter la Spada nel fodro.

CAPITOLO 22.

TVtte le operationi d'vn Soldato, fatte senza tempo, e senz'arte, partoriscen desordini. Quindi non solo doueuansi premetter le Regole, per por mano, senza sconcerto, la Spada; mà deuonsi quelle ancora insegnare di riporla nel fodro con ordine, e senza lasciarsi cader di mano la Picca, ò far qual si voglia altro sconcerto. Per rimettere adunque la Spada nel fodro, prima di mouersi con i piedi, si deue inalborare la Picca, tenendola ferma con la sinistra, à diritura della faccia. Doppo di che si passa, con vn semigiro del destro piede, per di dentro dell'Asta, in modo, che la Picca nel calcio resti appoggiata al collo del piede, e l'Asta, passando trà le gambe, sen'esca al fianco destro, e s'appoggi alla destra spalla, con che restando la Picca assodata alla Vitta, nel modo, che dal contrascritto Disegno si vede, si prende con la sinistra il fodro della Spada, e con la destra si rimette in quello la medesima, nella forma, che accenna la contrasignata Figura.

Picca ardente, come si tenga.

CAPITOLO 23.

SOno varie le occorenze, nelle quali si deue ferir l'Inimico, per questo conuiene notar tutti i modi, co'quali si debba gouernare il Soldato, per dimostrarsi perito. La presente Figura esprime la forma, con la quale tener si deue la Picca, in caso che essendo discosto, ò pure in fuga l'Inimico, ardar si volesse, cioè tirar la medesima contro l'istesso. Per farlo, si porta indietro il piede destro, con la Vitta sostenuta sopra il medesimo, e la Picca cō la destra si prende nel mezzo dell'asta, tenendola librata à dirittura del petto; onde sia pronta à restare slanciata, à qualunque opportunità d'inuestir l'Inimico. Il braccio poi deue tenersi alquanto sollevato, e disteso, nel modo che la contraposta Figura dimostra; acciò più forte, e spedito il colpo riesca. Occorendo poscia di fare il colpo, subito fatto il medesimo; si deue por mano alla spada, e farsi guardia con la medesima, procurando di rihauere, nouamente la Picca.

11

Come si deue prender la Picca da Capitano.

CAPITOLO 24.

PRemesso quello, che s'aspetta alle parti d'vn buon Soldato, si diuiene à quelle de Capitano.

Il Capitanio, come Capo d'ogni altro, deue parimente prender la Picca, conforme più leggiadre, & attilate d'ogn'altro. Al che fare, in qualsivoglia posto essa si troui, hà prima da inalborar la medesima. Doppo di che far deue due riuerenze, la prima nel modo, che fanno ancora i Soldati, che chiamasi riuerenza in dietro. Per far la seconda, si tien ferma la sinistra, e si fà riuoltare sopra la medesima la Picca; poscia con la destra si prende vicino al calcio, e si fà ripiegar la punta sin quasi à terra, verso la parte d'auanti, nel qual mentre si tiene sempre immobile il Corpo nella positura di prima. Solo la testa si volge alquanto verso la punta della medesima. Fatto questo, conuien spingerla auanti, in modo, che il calcio venga à passare dalla parte sinistra disotto al braccio. E nell'istesso tempo si porta auanti il destro piede, si che auanzi mezzo passo il sinistro. Doppo di che, si lascia con la destra il calcio, è si porta auanti la medesima, facendo, che la picca posi nel mezzo sopra l'opposta parte della mano. Si lascia poi la sinistra, è si ritira vn puoco più in dietro nel calcio, ponendosi nella positura, che la contrasignata Figura rappresenta.

12

Come si debba marchiare con la Picca da Capitano.

CAPITOLO 25.

LA grauità, la gentilezza, è l' sussiego sono tre parti, che temperate frà loro, son quasi essentiali in vn buon Capitano. Per tanto, ancora marchiando, deue dimostrarsi il medesimo superiore à Soldati. Ridotto dunque, che egli sia nella positura antecedente, volendo marchiare, deue far passar sopra il Capo, con bella leggiadria la Picca, è per farlo attilatamente, deue lasciarla cō la sinistra, e tenendola librata con la destra portarla sopra del Capo, in modo, che la medesima resti verso la parte destra. Portata, che l'haurà, fin quasi vicino alla destra spalla, bisogna, che riuolti con destrezza la mano, è prenda in pugno la Picca, che prima sosteneua sù la superficie della destra: Onde finalmente resti nel posto, che la contrasignata Figura dimostra. Il sussiego Spagnolo, che non hà pari nel Fasto, è nella Grauità de' suoi gesti, nell' vso di portar da Capitano la Picca, cede alla Natione Francesa. Atteso che questa la porta nel modo enarrato, il quale, hauendo del maestoso, e del graue, & essendo più disposto, è spedito, venendo l'occasione al combattere, è quello, che io seguo, è ch' io lodo. Mà la forma, con la quale lo Spagnolo la porta, non differisce punto da quella, che si è dichiarato douer portarla il Soldato. La qual maniera hà molto assai meno del maestoso, e del graue.

Come si debba tener in guardia la Picca ne luoghi angusti.

CAPITOLO 26.

NOn bastarebbe vn intiero volume, à chi volesse prenottar tutti i modi, che deue tenere vn Soldato, nella varietà delli accidenti. A noi basta per questo esponer quei soli, che più necessarij, e frequenti si rendono, e che puonno seruire di methodo à gli altri. In varie congiunture può venire il bisogno di tenersi la Picca nelle forme, che esprime il contrasignato Disegno. In due modi si può tener la medesima, cioè, ò con la sola man destra, ò con ambe due le mani. In qualunque modo si tenga, sempre si deue tener disteso il Police, sù la dirittura dell'asta, seruendo questo ad operar con quella Gratia, che è l'anima di quest'Arte. Le contingenze, che puonno obligare à questa positura la Picca, sono, ò quando si stà in qualche luogo angusto in aguato, ò in corpo di guardia, quando passano delle compagnie, ouero in sentinella, per dimandare il nome à chi passa, ò pure in qualunque altro luogho, doue porti il bisogno di star allestito, e celato, per assalir d'improuiso il Nemico, e spogliarlo dell'armi, mira, che deue hauere qual si voglia honorato, e valoroso Soldato. In queste occorenze consiglio il Soldato à non lasciar appoggiato il calcio della Picca in terra, mà ben si tenerla sostenuta con le mani, rendendosi egli in questa forma più facile alla diffesa, e spedito all'offese.

14

Come si debba strasinare la Picca in occorenza di Fuga.

CAPITOLO 27.

PErche la Fortuna è variabile può portar l'accidente di Vittorie, e di Perdite. Che perciò deuesi pure additar le maniere, con le quali conuenga ad vn perito Soldato darsi alla Fuga; onde, ancor nelle perdite, faccia conoscere d'esser maestro nell'Armi. Posto dunque il Soldato in atto di stoccheggiare, se accadesse il bisogno di douer voglier all'Inimico le spalle, conuien tener salda la destra al calcio della Picca, e con la sinistra farla riuoltar in dietro, in modo che caschi la punta in terra, e così si strascina, tenendosi con la sola destra nel modo, che rappresenta la contraposta Figura. Se poi, perche varia nell'armi souuente Fortuna, e chi perdeua trionfa, conuenisse voltar di nuouo la faccia al Nemico, in tal caso si deue far vn mezzo giro à destra, ponendo in vn subito in dietro vn passo il piede destro, & ponersi di nuouo in atto di stoccheggiare, nel modo, che si è dichiarato quì auanti. Il che può farsi con varij ornamenti di slissate, volate, semiuolate, & altri artificij, che sono proprij delle Accademie, nelle quali, per semplice trattenimento s'apprendono, per poscia altroue, occorendo, seruirsene à diffesa, e salute della propria Vita.

Modo di far volar la Picca con il Calcio in mano.

CAPITOLO 28.

ANcor giocando s'impara. Quello, che nell'Accademie per tratenimento s'apprende, serue ne Campi, alla saluezza non solo; mà souente alla Vittoria, al Trionfo. Quanto ne'cimenti guerrieri perfetto si renda colui, che essercitato ne'giuochi Accamici, fà da questi à quelli passaggio, solo può saperlo, chi il proua. Cari douran rendersi adunque anco li giuochi à chi brama d'approffitarsi, e diuenir signalato in questo essercizio.

Sin quì resta descritto quel tanto, che deue fare vn Soldato, che brami mostrarsi addottrinato nel maneggio della Picca. Hora esporemmo varij Fioretti, che seruono per abbelimento dell'Arte, e per render quest'vso pienamente perfetto. Si fanno i medesimi ò per assuefar la persona nella destrezza, anima, e spirito di questo esercitio, ò per apportar diletto, e trastullo alla vista di qualche Prencipe, Comandante, e Maggiore; il che rende molto stimabile, e vaga la professione, & è di molto decoro nella persona, che leggiadramente sà farli. Questi prima consistono in varie volate. Può farsi la prima col prendersi da terra la Picca nel calcio, e facendola con vn solo, ò più giri passar sopra il Capo. Al che fare; si pongono ambidue li piedi à dirittura, si tiene al fianco la sinistra; si piega il corpo, e con la destra si solleua da terra nel calcio, e dandogli vn puoco di moto, si gira con la punta verso la sinistra, facendola passar sopra il capo, con vn puoco di slancio fuori della mano, e questo per ornamento della volata. Dindi con la destra medesima si ripiglia nel mezzo, onde l'asta rimane nel modo, che la presente Figura, sopra il capo di se stessa dinnota.

16

Come si faccia volar in alto la Picca, tenendo in mano la Punta.

CAPITOLO 29.

COnforme la varia positura, nella quale si troua situata la Picca, variamente si giuoca. Hauendosi in pugno innalborata l'istessa à diritura del petto, si fanno con essa varie volate. Prima slanciasi in alto, in modo, che faccia vn riuolto, e descenda abasso, con la punta, nella quale si ripiglia con la sinistra, tenendola inalborata nel modo, che esprime la presente Figura. Dindi si slancia di nouo, e facendola far l'istessa riuolta, si ripiglia nel calcio. Quanto più riuolte si fan fare alla medesima, tanto più vago, e leggiadro il giuoco riesce. Si fà girare vna, due, e tre volte, conforme la leggiadria, forza, e destrezza di chi la maneggia. Il farla però fare perfettamente tre giri, si è l'estremo, à cui possono anco i più Periti arriuare. Nel qual volo di tre volte auuerto, non esser possibile à prenderla altrimente nel calcio, come fassi, se forma vn sol giro; mà deuesi prender nel mezo, come dirassi nel seguente Capitolo.

Come si ripiglij nelle antecedenti Volate la Picca.

CAPITOLO 30.

NVlla valerebbe l'industria di gettar in alto la Picca, se non s'insegnasse anco il modo di ripigliarla, cadendo. Atteso che, per leggiadra la Volata che fusse, riuscirebbe disconsona, se precipitosamente la Picca cadesse nel suolo. Slanciata dunque, che sia con tutta la forza, e destrezza maggiore: onde faccia le girauolte accennate, conuiene che l'accompagni con l'occhio il Giocante, e mouendosi à tempo con bella destrezza, e leggiadria, sen corra à prenderla in aria nel mezzo dell'asta, tenendola nel modo, che esprime la contrasignata Figura.

Il che tutto si deue far à tempo, e con garbo, e sopra tutto conuien tener il braccio ben sodo, che non resti sconcertato dalla caduta, che fà la medesima. Presa poi che sia nel mezzo, si prende con la destra verso il calcio, & con vna gira volta si fà ripiegar con la punta verso la terra; ripigliandola con la destra nel calcio, il che serue per essere in ottima dispositione alla Volata seguente.

Modo di far la presente Volata.

CAPITOLO 31.

LA presente Volata in parte dipende dal fine dell'antecedente, mà nondimeno può farsi ancora disparata da essa, purche si riduchi la Picca nella forma, che esprime il presente Disegno alla lettera A. Il che fatto si solleua, è si slancia con il calcio verso la parte d'auanti, in modo, che la punta venga à passar verso terra sotto il braccio destro, e si solleui in alto dietro la spalla, come l'Asta rappresenta alla lettera signata B. Doppo di che si prende nel mezzo con la destra, nel modo, che accenna di voler fare la contrasignata Figura.

Fioretto misto di Volata, e slissata.

CAPITOLO 32.

TRà li più leggiadri giuochi di Picca, che professi quest'Arte, si deuono annouerare le Slissate, le quali, come più difficili, son anco più maestose, e stimabili delle Volate. La presente partecipa della Volata, e Slissata. Per farla, prima si fà riuoltar il calcio della Picca sopra la superficie della mano, ripigliandola in pugno. Questo fassi per abbelimento, non sol nel presente, mà in qualsivoglia altro essercitio, nel quale si habbia vn' estremità della Picca impugnata, e l'altra resti appoggiata nel suolo. Il che fatto, si porta auanti il piede destro, e con la sinistra solleuasi vn puoco, lasciandola poscia in terra cadere, in modo, che dal moto, che prende cadendo, si solleui. Del qual moto, seruendosi con destrezza, & à tempo, si lascia la destra, con la quale si teneua sostenuta nel calcio, e tirandola in dietro, si fà slissare sopra la superficie della medesima, tenendola solleuata à dirittura della faccia. Nel tempo poscia che slissa, si porta con la destra, e si fà passar sopra del Capo, in modo che caschi con il calcio nel suolo. Et auanti, che fornisca di slissar tutta sopra la mano, si ripiglia con la medesima, verso la punta, stendendo, il braccio, si strascina dietro per terra. Auuerto, che il present: Giuoco, come anco molti altri, puon farsi tanto principiandosi per la punta, quanto per il calcio; Onde quello, che si è detto d'vna parte, s'intende ancora per l'altra. Anzi che si fan d'ordinario più volte, di modo che cenuien principiarli per ambe le parti, attesoche, moltiplicati, riescono di grand' longa più vaghi, gratiosi, e leggiadri.

20

Come si possa far volar in alto la Picca, per metter mano alla Spada.

CAPITOLO 33.

HOra conuien descriuersi il modo, col quale si possa, nel volo della Picca, por mano alla Spada leggiadramente, e nel volo medesimo riporla nel fodro. In tutte le volate puossi por mano alla Spada, mà nella presente si rende più facile il farlo, perche lo slancio di essa, che riesce più alto, e spedito, lascia tempo maggiore à chi deue giuocare, di far le sue parti. Per farlo, si deue ridur in terra innalborata con il calcio. Dindi si prende con la sinistra nel fodro, sotto la guardia, la Spada, si abbassa il Corpo, & si prende con la destra nel calcio, nel modo che la contrasignata Figura dimostra. Tutto in vn tempo poi si rizza in piedi, e cō ogni forza, e destrezza maggiore, gettasi in alto, in modo, che il calcio si solleui verso la spalla destra, e l'Asta s'innalzi più che sia possibile. Slāciata, che sia si porta subito, mà senza sconcerto, la destra alla Spada, si sfodera la medesima, e si fà passar nella mano sinistra. Poscia si và à prendere in mezzo la Picca, nel mentre, che cade, e si pone nella positura, che la seguente Figura dimostra.

21

Come si riprenda la Picca, posto che si è mano alla Spada.

CAPITOLO 34.

PErche vna sola Figura esprime vn sol atto; conuien moltiplicar le medesime à fine di mostrar almeno le parti essentiali del Giuoco. La presente Figura, è il termine dell'antécedente; Onde quì puoco resta da dirsi, essendosi nel antescritto Capitolo esposto, e spiegato anco quello, che quiui occorreua d'esprimersi: Perciò dirò solo, che posto mano alla Spada, nel modo antedetto, si puonno formare diuersi fioretti, e far varie Slissate di Picca, con la Spada medesima. Chi tutte le volesse descriuere, conuerrebbe moltiplicare i Volumi, che perciò ne porrò solo alcune, le più leggiadre, e gratiose, che potranno seruir di norma, e di regola, à chi non è senza giuditio, d'inuentarne da se stesso, e di farne perfettamente dell' altre.

Modo di batter con la Spada in aria la Picca.

CAPITOLO 35.

RIdotta la Spada, e la Picca alla positura descritta nell'antecedente Figura, per far questo leggiadrissimo Giuoco, prima conuiene farsi slissare nella man destra la Picca. Poscia si forman due passi, per arriuare al capo dell'asta, che tiensi dal fianco destro, con vn'estremità sostenuta nel suolo. Dindi, tenendo fermo il piede destro, con il sinistro formasi vn semigiro; In modo, che il corpo si porti con la faccia à dirittura della Picca, che sempre con la destra ferma si tiene, e solleuasi con vn'estremo da terra. Fatto questo si slancia in alto con la destra la medesima, quasi che faccia vn mezzo giro, e nell'istesso tempo si prende con la destra la spada, che nella sinistra teneuasi, e riuoltando vn puoco la lama nel modo, che la presente Figura denota, nel cader che fà, se gli dà dentro nell'Asta, con la Spada, e si fà riascendere in alto. Nel qual tempo prestissimamente si riporta nella sinistra la Spada, e con la destra si ripiglia nel mezzo, mentre ricade, la Picca; onde si resta di nuouo nella positura, che esprime l'antecedente Figura.

Come ſi faccia sliſſare la Picca ſopra la Spada.

CAPITOLO 36.

DAL giuoco di ſopra enarrato può farſi paſſaggio à diuerſe Sliſſate. Per far la preſente, ſi prende la Picca, ò per la punta, ò per il calcio, ſi che vna parte reſti appoggiata alla terra, e l'altra in mano; e poſcia ſi porta vn paſſo auanti il piede ſiniſtro, dindi nell'iſteſſo tempo ſi puone la Spada ſotto la Picca, e con la Spada medeſima ſi ſolleua l'Aſta alquanto da terra, poi ſi laſcia cadere, e dal moto, che fà nel cadere, & erigerſi, preſoſi il tempo, ſi tira in dietro la Picca, e ſi fà sliſſare ſopra la Spada, ſino all'altra eſtremità, portandoſi con preſtezza la mano à riprenderla nella parte oppoſta di prima. Fatto queſto, per duplicare la Sliſſata medeſima, per diuerſa faccia; onde rieſca più leggiadra è guſtoſa, ſi fà vn giro con il piede deſtro, reſtando fermo il ſiniſtro; e ſi tiene con la faccia à dirittura della Picca. Dindi ponendoſi ſotto la medeſima la Spada; ſi fà nouamente tutto ciò, che di ſopra ſi è detto; Onde vagamente reppljcata la sliſſata rimane.

Come si termini l'antecedente Slissata.

CAPITOLO 37.

ANco quiui conuien dupplicar le Figure, per descriuer le parti essentiali del giuoco. L'antecedente Slissata deue farsi nel modo, che esprime la presente Figura; cioè facendosi scorrer l'Asta, vicino alla guardia della Spada, che deue tenersi con la punta alquanto solleuata, e tirandosi in modo la Picca, che tutta passi da vna parte, alla parte opposta. Auertendo, che nello slissare si deue tener la parte, che slissa, alquanto solleuata, per hauer tempo, ripresa che siasi, di formar il giro, e disponersi ad altri Fioretti, e Slissate.

Come si faccia Slissar con la Spada verso la Testa la Picca.

CAPITOLO 38.

LA soprascritta si chiama Slissata à mezza Vitta, nel qual genere molte altre se ne puonno formare, che tutte, per non esser prolisso, tralascio. Hora veniamo alle Slissate di Picca, che sopra il Capo si formano. La presente partecipa molto della Slissata descritta nella 24. Figura. Per farla, si pone la Spada sotto la Picca, e si solleua con essa, come quì indietro, lasciandola cadere con vn' estremo nel suolo. Dindi si ripone sotto la Spada; tenendosi la destra riuoltata nella forma, che la presente Figura dimostra, e cõtinuando cõ l'istessa il moto della Picca, si fà, slissando, passar sopra il Capo, & auanti che sù la Spada sortisca fuori della guardia, si ripiglia, con prestezza la Picca, e si fà vn Giro con il piede destro; poscia si lascia riccadere à terra vn'estremità, e nouamente si fà la Slissata nel modo sopra descritto; accioche, fatta doppia, e moltiplicata, riesca più vaga. Attesoche, quante più volte si forma, tanto più bella si rende.

25

Come si concluda l'antecedente Slissata.

CAPITOLO 39.

QViui pur fa bisogno, con duplicar le Figure, perfetionar l'apparenza del Giuoco. Che perciò il presente Disegno esprime il modo, col quale si deue prender la Picca nell'antescritta Slissata. Nel che si auuerte à sostenerla ben'alta, con la guardia della Spada, & in vn tempo medesimo auuanzarsi vn passo con il destro piede, e riuoltar la Vitta verso la Picca, che si ripiglia con la destra verso l'estremo; onde si resta in addattata, e disposta positura di dupplicare, e moltiplicar la Slissata nel modo antedetto: si che dalla moltiplicità de gli atti, riceua quella vaghezza, che non può ottenere da vn solo.

Modo col quale si getta in alto la Spada, per rimetterla in fodro.

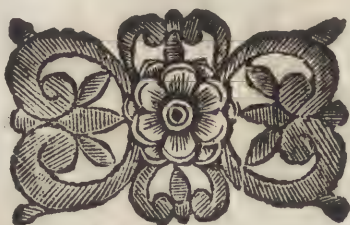
CAPITOLO 40.

MOlte altre sono le Sliſſate, che farſi ſopra il Capo potriano; mà perche l'Opera riuſcirebbe di troppo longhezza, & i noſtri Traſtulli ſarebbero di tedio, ſtimo bene rimetterle alla prudenza, & induſtria di chi ſi diletta dell'Arte. Fatte dunque le ſopradette, & altre Sliſſate, ad arbitrio di chi giuoca, per rimetter la Spada, con bel garbo, nel fodro, conuien, per vaghezza maggiore, far prima qualche Fioretto di Spada. Poiche non riuſcirebbero, che di poca vaghezza li Giuochi antefatti, ſe doppo d'eſſerſi giuocato con la Picca, non ſi faceſſe qualche vago Giuochetto ancor con la Spada. Prima dunque di riponerla in fodro, biſogna slanciar con la deſtra in alto la Picca, che faccia vna meza volata. Dindi ſi prende con la deſtra la Spada, e con la ſiniſtra, ſi và à prender, cadendo, la Picca, con la qual Siniſtra ſi deue inalborare in terra con il calcio, nel modo, che il contraſignato Diſegno dinnota. Preſa poi, che ſi ſia con la deſtra la Spada, volendoſi riporla nel fodro, ſi tira in alto, e ſe gli fà fare vn ſemigiro, vno due, ò tre giri, conforme la deſtrezza di chi la maneggia. Dindi ſi ripiglia, con la deſtra medeſima nel manico, e portandoſi con la ſiniſtra, la Picca inalborata alla parte deſtra ſi aſſoda la medeſima con il piede nel modo che ſi è detto, quando ſi è deſcritto, come ſi doueſſe sfoderar la Spada. Ciò fatto, ſi prende, con la ſiniſtra il fodro ſotto la guardia, & in eſſo ſi ripone la Spada.

Preambolo di Slissate sopra la mano.

CAPITOLO 41.

OLtre le sliſſate à mezza vita, e ſopra la teſta, che ſi ſono deſcritte da farſi ſopra la Spada, molte altre ne reſtano, che ſenza Spada ſi formano, ſopra la mano, la teſta, e la ſpalla. Per auuertimento delle quali ſi premette, come per regola vniuerſale, l'auiſo, di far, che faccia il douuto moto la Picca, qual ſerua di tempo, e d'impulſo per far la Sliſſata à propoſito. Che perciò ſi ſolleua vn puoco in alto, con la ſiniſtra, la medeſima, e ſi laſcia riccadere à terra, nella forma che eſprime la contraſcritta Figura. Il che faſſi in modo tale, che dal moto, che prende cadendo, ſi faciliti l'addito alle ſeguenti Sliſsate.

29

Come si facci Slissare à mezza Vitta sopra la mano la Picca.

CAPITOLO 42.

L'antecedente, e la seguente Figura son concomitanti, cõ questa. Atteso che l'antecedente esprime la forma, con la quale si deue dar principio alla Slissata. La presente la continuatione della medesima, e quella, che segue il termine di essa. Datto dunque l'impolso sopradetto alla Picca, solleuasi in alto in maniera, che l'Asta resti nella forma, che rappresenta il contraposto Disegno, il quale, come hò detto, è principio della seguente Slissata: e nell'istesso tẽpo, che cade la Picca, si tira in dietro il piede destro; onde si rimane in ottima dispositione di far la Slissata, che segue.

Come ſi termini l'antecedente Sliſſata,

CAPITOLO 43.

SEgue il preſente capitolo in continuatione dei due antecedenti.
Per vltimare la preſente Sliſſata, ſi attrahe con la deſtra indietro la Picca, che ſi fà Sliſſare, ſopra la ſiniſtra, ſin che ſi giunga all'eſtremità. Dindi prima, che caſchi à terra, ſi ripiglia con la deſtra l'eſtremità contigua alla mano: ſi riuolge il piede deſtro, come dimoſtra la preſente Figura; e ſi accompagna con il moto della vitta, in atto che la faccia ſia à diritura della Picca. Doppo di che, ſi laſcia ricader la medeſima, per ſeruirſi del moto, che nell'ſolleuarſi riceue, à fine di far nouamente la Sliſſata medeſima, che può, anzi deue farſi più volte, per ſua vaghezza maggiore; ouero per farne alcun'altra di quelle, che eſporemmo, ne ſeguenti Capitoli.

Come si faccia Sliſſare da rouerſo la Picca con vna mano ſola.

CAPITOLO 44.

FAtta più volte l'antecedente Sliſſata; ad arbitrio però di chi giuoca, per fornir con gentilezza la medeſima, conuien terminarla con la Sliſſata preſente. Per far queſta, ſi prende nell'eſtremità la Picca da vna parte, e ſi batte à terra con l'altra; dal di cui moto, prendendoſi il tempo, ſi pon la mano ſotto l'Aſta, in forma, che faccia vna girauolta, e ſi fà paſſar ſopra il Capo, dalla ſiniſtra alla deſtra parte la Picca, facendola ſempre, con l'iſteſso moto ſliſſare nel pugno deſtro; onde venga à reſtar con vna eſtremità in mano, e con l'altra appoggiata alla terra, in atto d'eſsere ſtraſcinata al deſtro fianco.

Come si faccia slissare la Picca sopra il rouerso della mano sinistra.

CAPITOLO 45.

RIdotta la Picca alla positura descritasi nell'antecedente Capitolo, cioè in atto d'essere strascinata, per far la presente Slissata, conuien far vnGiro con il destro piede, tenendo immoto il sinistro. Con il qualGiro si vien con la faccia à diritura della Picca, la qual solleuasi vn puoco con la sinistra, e si lascia ricadere à terra; e dal moto, che riceue cadendo, prendendosi il tempo, si porta indietro il piede destro, e si fà Slissare sopra il rouerso della sinistra, tenendola solleuata à diritura della faccia, e facendola passar sopra il Capo. Prima poi, che passi tutta, si riuolta prestissimamente faccia con vn altroGiro del piede destro, tenendo pure immoto il sinistro, e si prende con la destra l'estremità contigua alla mano. Si lascia poi da se stessa riccadere, con l'opposta parte nel suolo, e dal moto che riceue cadendo, preso il tempo, si fà Slissar nouamente nella forma di prima; il che fassi, due, tre, e più volte, ad arbitrio di chi opera.

Come ſi termini l'antecedente Slissata.

CAPITOLO 46.

LA preſente Figura ſeruir deue, per termine dell'antecedente Sliſsata. Onde in queſto Diſegno altro non ſi dimoſtra, che il moto del piede, e della mano, che far deue chi giuoca, come pur anco il poſto, doue deue Sliſsare la Picca, ſopra la mano à diritura del Corpo. In oltre la forma ſi accenna con la quale la mano correr deue all'eſtremità della Picca, accompagnandola ſempre con il giro de' ſguardi, e col moto della faccia, e del piede.

34

Modo di batter in Aria la Picca.

CAPITOLO 47.

RIcchiedeua il metthodo ordinato dell'Opera il descriuer, per ordine, tutte le Volate in vn loco, e le Slissate in vn altro; come anco ordinatamente tutti li altri Giuochi, e Fioretti. Con tutto ciò si è fatto il contrario, ad oggetto di meglio allettar con la varietà, ponendo framisti, e disordinati i medesimi. Quiui per tanto descriuerò la maniera di batter in Aria la Picca. Può questa ritrouarsi, ouero in terra à diritura della faccia, con vn' estremità in terra, e l'altra in pugno: ouero inalborata nel pugno medesimo. Se nel modo primo ritrouasi, per batterla in aria, si tira in alto l'estremità, che si hà nella mano, in modo, che l'Asta, facendo vn mezo riuolto, venga à batter verso la faccia, alla quale auuicinata che sia, si batte con la destra la medesima in quell'estremità, che sarà verso terra, nel modo, che dimostra di voler fare la presente Figura, e si rimanda in alto. Dindi, con la destra medesima, si ripiglia per disotto nel mezo, tenendola solleuata quasi à meza vitta. Se poi inalborata si troua, si lascia cadere dietro le reni, per far la Slissata, che segue.

Come si getti in alto dietro la Schena la Picca.

CAPITOLO 48.

PResa che si sia, con la man sotto l'Asta, la Picca, per ridurla cõ qualche bel modo, e con garbo nella forma, che la contrasignata Figura dinnota, bisogna non la destra portarla sopra del Capo, verso la parte della Sinistra; e nell'istesso tempo si porta auanti il piede destro, e si riuolta la faccia verso la sinistra. Poscia con la man sinistra si prende verso l'estremità, e lasciandola con la destra, si porta il calcio per disotto al fianco destro. Dindi si ripiglia con la destra, e si porta la sinistra dietro le reni, onde venga à repigliarla, per l'estremità, nel modo, che la presente Effige dimostra. Ridotta che siasi à questa positura, si abbassa vn puoco l'estremità d'auanti, e con l'impulso d'ambe le mani, si getta in aria, più alta che sia possibile, facendola fare due, ò tre girauolte, conforme la forza, e destrezza di chi la maneggia. Dindi si corre à ripigliarla nel mezo, con la man per disotto, nel modo, che si è spiegato di sopra.

Come si piglij in Aria à man rouersa la Picca.

CAPITOLO 49.

LA contrasignata Figura è principio di quella, che segue. Onde, prima che si diuenga à descriuere il giuoco seguente, bisogna, che si dichiari quel tanto, che il presente Disegno inferisce, e dimostra. Per far dunque il seguente belissimo slancio di Picca, conuiene che la medesima sij, ò riducca con il calcio in terra, e con la punta in mano, e l'Asta distesa nel suolo. Ridotta che sia in questa positura, si deue prima far la solita riuoltata di mano, la quale hà da farsi in tutte le Volate, che si formano, mentre si habbia la Picca, con vn'estremità in mano, e l'altra nel suolo. Poscia si getta in alto la punta per di dietro del capo, in modo, che il calcio venga verso del petto, e riuoltandosi la mano nella forma, che esprime il presente Disegno, si ripiglia con la destra nell'estremità la medesima, e subbito, portandosi dietro alla spalla, con il calcio sotto il fianco destro, si ripone sopra di essa, nella maniera, che la seguente Figura chiaramente dimostra.

Come si getti in Aria à man rouersa la Picca sopra la spalla.

CAPITOLO 5 9.

POsta, che sia la Picca nel modo prenarato nell'antecedente Capitolo, e nella forma che esprime l'Impronto presente, per gettarla in alto, conuiene incuruar vn puoco la vitta, e dando all'Asta l'impulso, parte con la destra, e parte con la spalla, si fà volar in aria più che sia possibile; in modo, che faccia quelle girauolte, che permetterà la destrezza, e la forza di chi in alto la slancia. Dindi si corre, prima che caschi, à ripigliarla, con la man per disotto nel mezzo, nella forma già detta ne' precedenti Capitoli.

36

Modo di far volare con il fianco la Picca.

CAPITOLO 51.

DA vna in vn'altra volata ſi può vagamente paſſare. Poiche preſa che ſia nel mezo la Picca, ſi è ſempre in pronta diſpoſitione di far ciò che più pare à chi giuoca. Ripreſa dunque la medeſima per far queſto volo di fianco, ſi deue far paſſar per di ſopra del capo, nella forma iſteſſa, che ſi è detto al Capitolo contrapoſto alla vigeſima ſeſta figura. Dindi ſi porta con il calcio al fianco deſtro, e ſi laſcia con la ſiniſtra; ſoſtenendola ſol con la deſtra. Fatto queſto, ſi abbaſſa vn puoco la punta della medeſima, & inſieme s'incurua al quanto la vitta, e da quel moto prendendoſi forza, ſi getta in alto l'iſteſſa, facendola fare quelle girauolte, che ſi puonno maggiori, come ſi è detto anco nelle antecedenti. Poſcia ſi corre à ripigliarla, nel modo già ſopra enarato.

Modo di far volar trà le coſſe la Picca.

CAPITOLO 52.

QVeſto slancio può eſſere con l'antecedente ſeparato, e conneſſo. Sarà conneſſo, ſe dalla Picca preſa, mentre cadeua, nel mezo, ſi farà paſſaggio al medeſimo. Sarà ſeparato, ſe trouandoſi in altra poſitura l'iſteſſa, voleſſe farſi lo Slancio medeſimo, che potria ſeruir molto bene per Riuerenza ancora. Nel primo modo non ſi fà altro, ſe non che ſi pone il calcio della Picca frà le coſſe, e curuandoſi vn poco la punta, e la vitta, ſe gli dà l'impulſo, parte con la deſtra, e parte con le natiche, facendola aſcendere, e girar in alto più che ſia poſſibile; dindi correndo à ripigliarla nel mezo, come ſi è narrato di ſopra.

Nel ſecondo modo, ſuppongo, che la Picca ſi troui nel pugno deſtro, con la punta in terra. Si pone perciò il piede deſtro alla rouerſa ſopra l'iſteſſa, in modo che ſi reſti à cauallo, con la faccia à diritura della medeſima, e dandogli l'impulſo, come di ſopra; ſi slãcia in alto; ſi fà girare; e ſi ripiglia nell'iſteſſa maniera, che antecedentemente ſi è detto.

Come si faccia volar con il piede la Picca.

CAPITOLO 53.

PEr far la presente Volata con maggior leggiadria, presa che si sia con la destra, nel mezo, la Picca; si deue far vn passo auanti, con il destro piede, e nell'istesso tempo farla passar sopra il Capo, nel modo già detto nelli antecedenti Capitoli. Poscia deue formarsi vn'altro paso, e la Picca portarla sotto il fianco destro, prendendola nel calcio con la destra, & vn puoco discosto da questa, sostenendola con la sinistra. Dindi si piega l'istessa, in atto di formare vna riuerenza. Il che fatto, si ritira vn puoco il piede destro, e si puone il calcio della Picca trà la terra, & il medesimo, come si può ricauare dalla contrasignata Figura; Dindi s'incurua con la sinistra vn puoco la parte d'auanti, & insieme la vitta, dandogli l'impulso con il piede, e la mano, si slancia più che sia possibile in alto, facendola fare le girauolte, e correndo à ripigliarla nel modo, che già resta descritto anco nell' antecedenti Volate.

Come si faccia volar con il Calcio sopra il piede la Picca.

CAPITOLO 54.

SE ben pare, che molte Volate poco discordin frà loro; son però totalmente dissimili. La presente esser deue del tutto cõsimile all'antecedente, in quanto alli preparamenti; cioè di farla passar sopra il Capo; di portarla al destro fianco, e di fare la riuerenza auisata. Mà poscia si rende diuersissima in quello che segue; ancorche alquanto conuenga sul fine. Fatta dunque la riuerenza, s'innalbora con il calcio in terra la Picca, e si porta auanti vn mezo passo il piede destro, sopra il quale si fà poscia posare il calcio della medesima. Dindi, per farla volare, si ritira il piede sù'l quale essa posa; s'incurua l'Asta, e la vitta nella forma, che il contrasignato Disegno dimostra, e dandogli con il piede, e con la mano l'impulso, gettasi in alto; si fà fare le girauolte auisate; e si ripiglia nel modo antedetto.

42

Come ſi faccia volar con la ſpalla la Picca.

CAPITOLO 55.

LA preſente volata ſi rende di gran longa diuerſa da quella, che eſprime la 38. Figura. Si può dà varie poſiture, nelle quali ſi ritroui la Picca, variamente dar principio all'iſteſſa. Con tutto ciò la più leggiadra maniera, & il più bel modo di farla, ſi è l'inalborar in terra la Picca, e dindi prenderla, ponendo, e riuoltando verſo il calcio la mano; in modo tale, che reſti impugnata alla rouerſa. Il che fatto, ſi alza vn puoco l'iſteſſa, e ſi fà poſare ſopra la ſpalla, come chiaramente può ricauarſi dal contraſignato Diſegno. Dindi s'incurua alquanto la vitta, e con la ſpalla, e la mano dandoli il moto, ſi ſlancia in alto con tutta la forza maggiore: ſi fà fare le girauolte, & à ripigliarla parimente ſi corre, nel modo ſopra enarato.

43

Come si faccia volar con il piede la Picca posta dietro le reni.

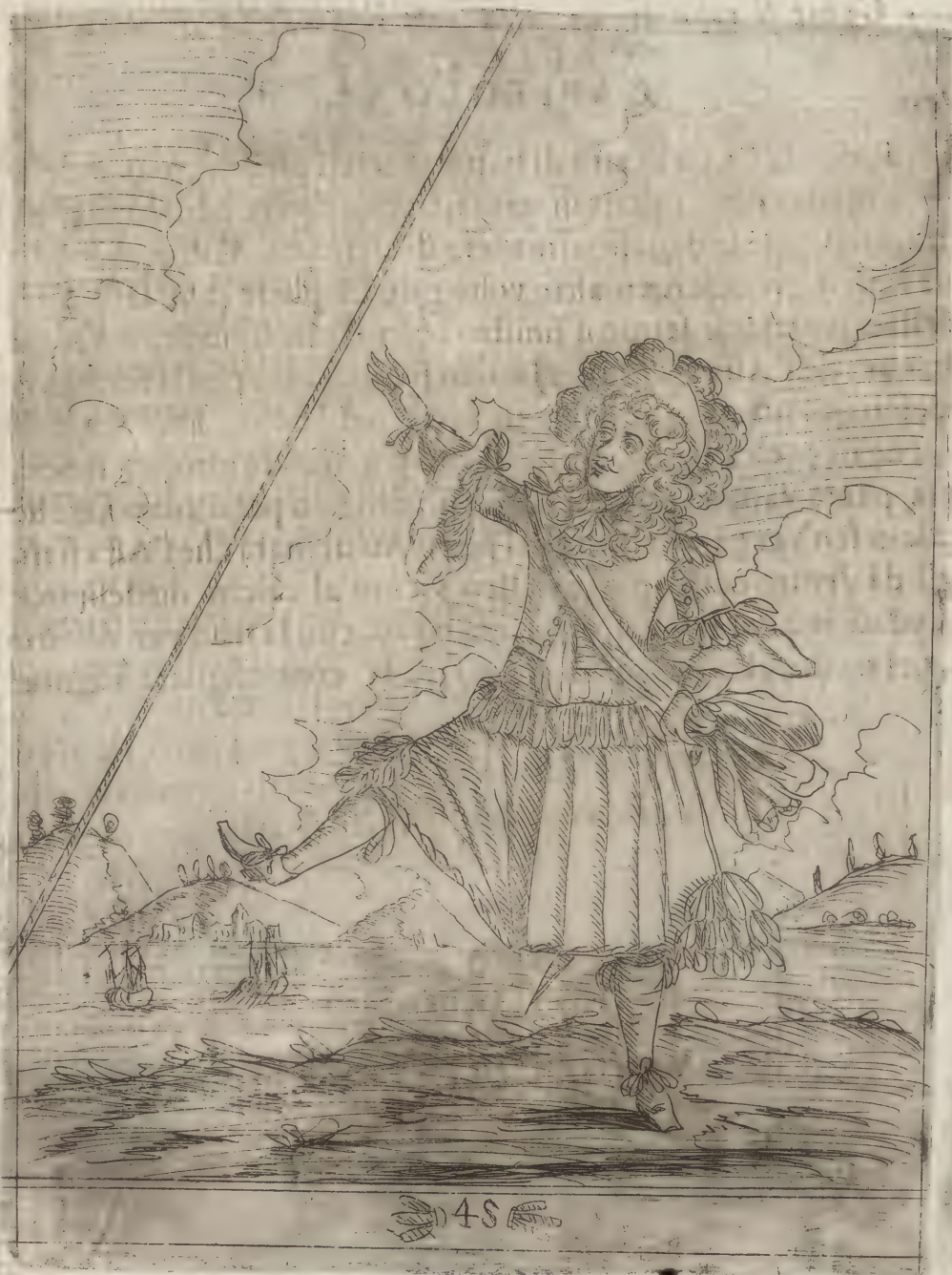
CAPITOLO 56.

CORso, che si sia alla ripresa della Picca, nel modo antedetto, per fare la presente Volata, conuien prenderla ancor con la sinistra verso il calcio, e far in dietro vna riuerenza. Poscia si lascia con la sinistra, e s'innalbora in terra, tenendola sol con la destra. Fatto questo, si porta auanti il destro piede, si che trapassi vn mezo passo la Picca, e si incurua vu puoco la medesima. Dindi si pone il collo del piede sinistro al calcio dell'istessa, riuoltandolo per di dietro, in modo che la punta passi sopra l'Asta, e venga quasi ad abbraciarla, come accenna di voler far appunto la contraposta Figura. Doppo di che s'incurua alquanto la punta, e la vitta, e dandogli l'impulso, con la mano, & il piede, si getta in alto, e si fà far le girauolte, nel modo di sopra. Poi si ripiglia nella guisa già detta.

44

Come si ribatti in alto con il piede la Picca.

CAPITOLO 57.

A Ridur la Picca in atto di batterla con il piede, conuien che l'istessa con il calcio in terra si troui, e con la punta nella sinistra, come che se douesse rimanere strascinata. Ciò premesso, deue farsi il già descritto altre volte giro di piede, che fassi con il destro, tenendosi fermo il sinistro; con il che si riuolta la faccia à diritura dell'Asta. Dindi al modo solito, si alza con la sinistra la medesima alquanto, e si lascia ricadere nel suolo. Dall'impulso poi, che riceue cadendo, presosi il tempo, tirasi in alto, in modo, che la punta vada in alto, e faccia vn semigiro per d'auanti, e che il calcio sen'venga alla volta del petto. Auuicinata che l'Asta siasi, se gli dà dentro con il piede destro vicino al calcio medesimo, e rimandasi in alto. Poi si ripiglia nel mezo, con la man per disotto via, nel modo, che mostra di voler fare la contrasignata Figura.

Come si faccia volare la Picca, per prenderla sotto gamba.

CAPITOLO 58.

SOno connesse la presente, e la seguente Figura frà loro; poiche l'vna è il principio, e l'altra il fine del Giuoco. Presa in pugno, come si è detto, nel mezo la Picca, per far la presente Volata, conuien ridurla, che resti nella destra impugnata. Al che fare, si prende anco con la sinistra, verso il calcio, la medesima: Poscia si lascia la destra, e si porta al calcio per disotto, doue teneuasi con la sinistra. Nel qual mentre si lascia, tutto in vn'istesso tempo, la sinistra; si gira il piede destro verso la faccia; si porta auanti la Picca, e si lascia cadere con la punta in terra; e dal moto, che prende cadendo, toltosi il tempo, si tira in dietro con la destra, e si fà Slissare nel pugno della medesima; onde caschi con il calcio in terra, e resti la punta nel pugno della mano. Doppo questo si forma vn girauolto con il piede sinistro, tenendo sodo il destro; tanto che la faccia venga à diritura della medesima. Il che fatto, si tira in alto la punta in maniera, che faccia vn mezo giro, & il calcio venga trà mezo alle cosse. Dindi si puon la mano di dietro via, per prenderla, nel modo, che dimostra di voler fare la contrasignata Figura.

46

Come si faccia Volare frà le Cosse la Picca.

CAPITOLO 59.

SI termina con la contraposta Figura l'antecedente Volata. Che perciò doppo, che si è presa, con la destra nel calcio la Picca, si piglia pur'anco con la sinistra, & incuruando la punta, e la vitta, nel modo, che chiaro dimostra l'Impronto presente, se gli dà con ambe le mani l'impulso, si getta in alto, e nella forma, che si è detto pur anco di tutte l'altre Volate, si fà fare le girauolte, e si corre à pigliarla nell'istessa maniera, che si è espresso di sopra.

Come si faccia Slissare con vna mano sola sopra la testa la Picca.

CAPITOLO 60.

HAuendosi fin hora descritte varie Volate, si fà nouamente ritorno à molte altre Slissate, diuerse però dalle prenarrate di sopra, le quali riescono di non ordinaria sodisfatione à chi le rimira, quando si formino con politezza, e leggiadria. La presente è la prima, che deue farsi con vna man sola sopra la testa. Per farla, in qualunque posto si ritroui la Picca, conuiene inalborarla nel pugno, in modo, che la punta stia, e si tenga vn puoco pendente verso la parte dauanti, e la mano sollevata à diritura della faccia. Poscia, dandogli vn puoco di moto, si attrahe in dietro, e nell'istesso tempo si riuolta la mano, nella forma, che esprime il contraposto Dissegno, e si fà Slissare sopra di essa tutta la Picca, fino alla punta; si che l'Asta passi di dietro del Capo: & auanti, che esca tutta dal pugno, si riuolta la mano, e si prende per la punta, facendola riuoltar sopra il Capo; onde vada à cadere con il calcio in terra dalla parte destra, e resti con la punta in mano in atto d'essere strascinata al destro fianco.

Come si faccia Slissare dietro le reni la Picca.

CAPITOLO 61.

CAduta, che sia nel suolo la Picca, per far la presente Slissata, bisogna prima formare con grauità due, ò tre passi, strascinando dietro l'istessa. Dindi si fà la giauolta, con il piede sinistro; onde si venga con la faccia à diritura dell'Asta. Fatto questo, si solleua vn puoco con la sinistra, e si lascia ricadere in terra la punta, e nell'istesso tempo, che cade, si porta auanti il piede destro, e si riuolta in fianco la vitta, portandosi subbito dietro le reni la sinistra. Dal moto poi, che riceue, mentre cade, e solleuasi, presosi il tempo, si tira in dietro, con la sinistra, la medesima, e si fà slissare sino alla punta sopra la destra; nel modo, che si ricaua dal contraposto Dissegno. E prima, che esca affatto dalla mano, si stringe il pugno dell'istessa, e formando vn giro di corpo, onde la faccia resti verso la parte di prima, si porta la Picca alla sinistra, e si lascia cadere con il calcio in terra, strascinandola due, ò tre passi, come anco nel principio, si è detto.

Auuertasi, che si può principiar questa Slissata da ambe le parti; onde se dalla punta principiasi, deue cadere il calcio in terra, come si è detto, e se dal calcio principiasi, deue farsi tutto l'opposto. E questa auuertenza s'intenda datta per tutti li giuochi, che puossono principiarsi per ambe le parti; nel che mi riporto al giuditio di chi hà qualche infarinatura nell'Arte.

49

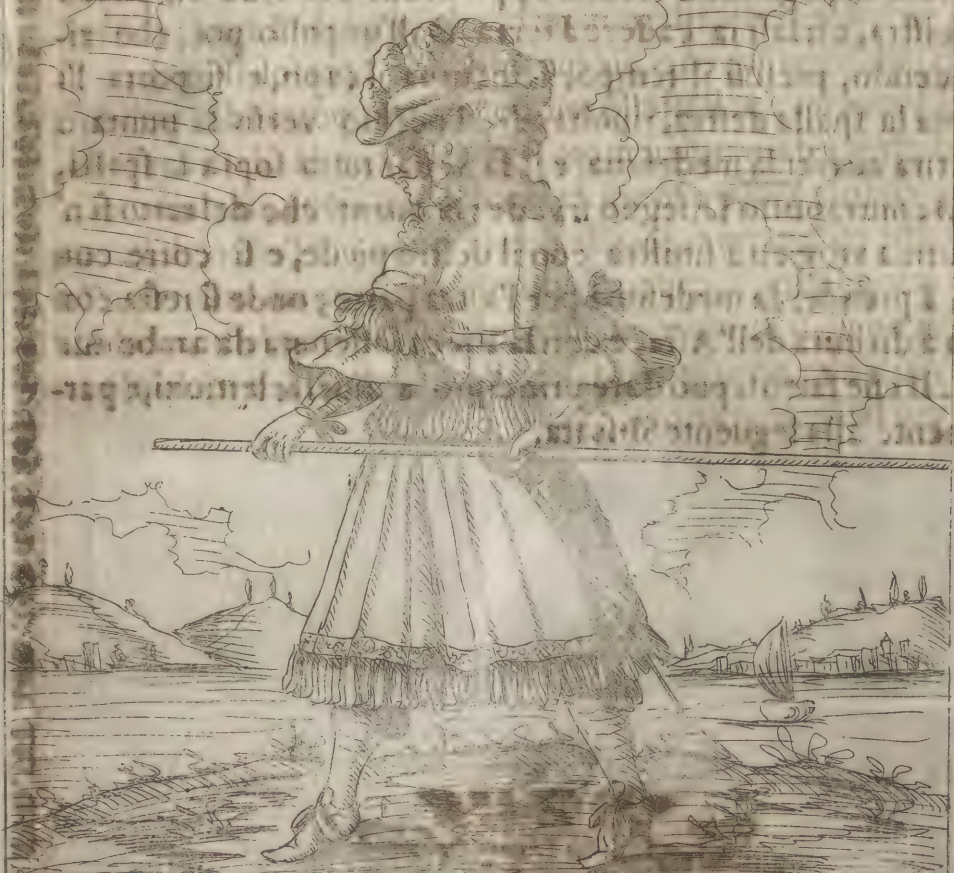
Come si faccia Slissare sotto il braccio sinistro la Picca.

CAPITOLO 62.

LA presente si chiama doppia Slissata; perche si principia, e si forma la mettà con vna mano, nel modo, che dimostra il contrascritto Disegno; e si fornisce con l'altra, nella forma, che esprime la seguente Figura. Per quanto concerne al Capo presente, si forma il solito giro di piede; onde si resti con la faccia à diritura della Picca, la quale pur si solleua con la sinistra, e si lascia ricadere à terra; Dal qual moto presosi il tempo, si attrahe con la man destra, e si porta auanti vn puoco la sinistra, facendola Slissare sopra di questa, al fianco sinistro, verso le reni; e nell'istesso tempo, che slissa sopra la sinistra, si fà vn puoco di giro con la faccia, e con la vitta; si porta di dietro la man destra, e con l'istessa si prende sotto le reni, verso il calcio la Picca; onde si resta in ottima positura di terminar la Sljssata nel modo, che segue.

Come si termini l'antecedente Slissata.

CAPITOLO 63.

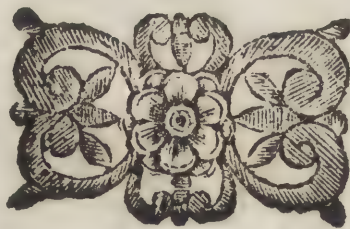
PResa la Picca, con la destra sotto le reni, come sopra, si lascia con vn'estremità cadere in terra; della qual caduta, seruendosi, cioè dall'impulso, che riceue cadendo, presosi il tempo, si riuolge il braccio, e nell'istesso tempo la vitta, portando indietro il piede destro; e dandogli il moto si attrahe con la destra per di dietro, facendola Slissare sopra la medesima sino all'estremità. Et auanti che esca tutta si prende con la mano per l'estremità contigua, e si lascia in terra cadere l'opposta: dalla qual caduta preso il tempo di nouo, si forma nouamente la Slissata medesima, che può farsi più volte ad arbitrio di chi deue formarla, e moltiplicata riesce più bella, e gratiosa.

Come si faccia Slissar sopra il Collo la Picca.

CAPITOLO 64.

FAtte diuerse Sliſſate, per formar la preſente, biſogna ridur con il calcio in pugno la Picca. Doppo di che ſi ſolleua vn puoco con la ſiniſtra, e ſi laſcia cadere à terra. Dall'impulſo poi, che riceue, cadendo, preſoſi il tempo, ſi incurua il capo, e ſi porta l'Aſta ſopra la ſpalla deſtra, riuoltando l'occhio verſo la punta. Dindi ſi tira auanti la medeſima, e ſi fà Sliſſar tutta ſopra la ſpalla, come dal contrapoſto Diſegno ſi vede; & auanti che del tutto ſen' eſca, ſi forma vn giro à ſiniſtra con il deſtro piede, e ſi corre con la deſtra à prender la medeſima per l'altra parte; onde ſi reſta con la faccia à diritura dell'Aſta, e con la Picca ſoſtenuta da ambe due le mani. Il che fatto ſi può dare principio à diuerſe lettioni, e particolarmente alla ſeguente Sliſsata.

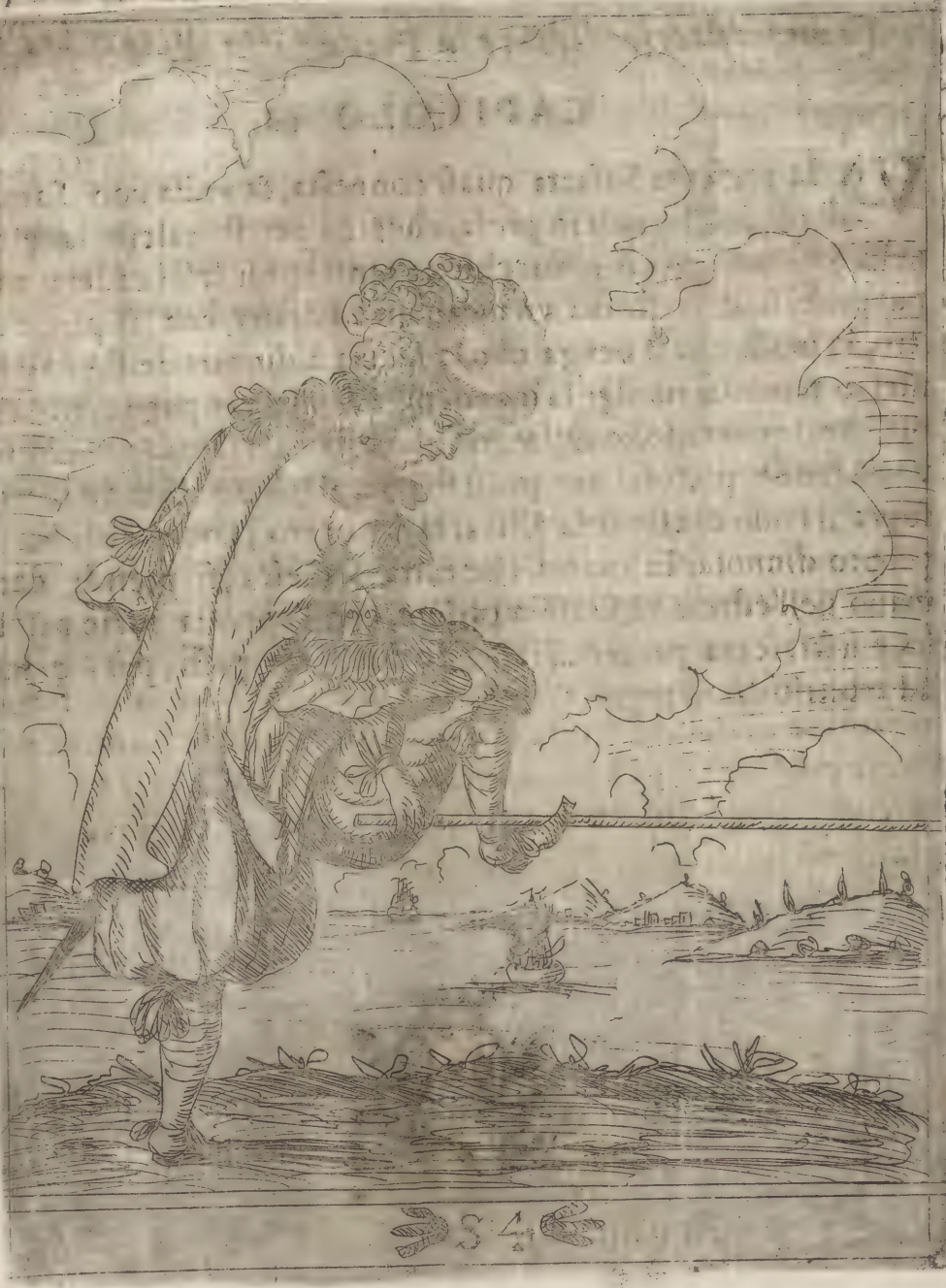
Come si faccia slisſare ſopra le Coſse la Picca.

CAPITOLO 65.

DOppo che si è preſa la Picca, per formar la preſente Sliſſata, conuiene tirar in dietro il piede ſiniſtro, facendo vn girauolto con la vitta; in modo che quaſi ſi volga faccia, e nell'iſteſso tẽpo ſi laſcia con la ſiniſtra la medeſima: ſi ſpinge vn puoco auanti con la deſtra, e ſi laſcia cadere con la punta nel ſuolo. Dall'impulſo poi, che riceue cadendo, ſi prende il tempo, e piegandoſi vn puoco il ginocchio deſtro, ſi ſolleua il medeſimo alquanto da terra, nel modo che eſprime la contraſignata Figura, e ſi fà sliſsare ſopra il medeſimo, dandogli il moto con la deſtra. Prima poi, che ſe n'eſca del tutto dal ginocchio, ſi prende cõn la mano, per il calcio, e ſi tiene alquanto ſolleuata da terra, per poter eſsere in tempo, & in ottima diſpoſitione di poter dar principio alla ſeguente Sliſsata, la quale può eſsere correlatiua con queſta.

Come si faccia Slissare la Picca sù'l collo del piede.

CAPITOLO 66.

VA la presente Slisata quasi connessa, & vnita con l'antecedente. Che perciò presa, che si sia per il calcio la Picca, nella Slisata sopra il ginocchio; auanti che si lasci cadere con la punta nel suolo, si forma vn mezo giro à destra, con il piede sinistro, in modo che si venga con la faccia à diritura dell'Asta; e nell' istesso tempo si riuolge la mano, prendendola in pugno, nella forma, che il contraposto Disegno dimostra. Dal moto poi, che riceue cadendo, presosi il tempo, si solleua alquanto il piede destro, e sopra il collo di esso si fà Slisar la medesima, come l'istesso Impronto dinnota. Et auanti, che tutta sen'esca, si prende con la mano nell'estremità, si lascia cadere, con l'opposta parte nel suolo, e si strascina per terra, facendo due, ò trè passi, più, e meno ad arbitrio di chi regge l'istessa.

34

Come sopra il Calcagno del piede si faccia Slissare la Picca.

CAPITOLO 67.

LA Slissata, che nella contraposta Figura si esprime è quasi sinonima con l'antecedente. E nondimeno dissimile nel progresso, benche sù'l principio, concordi. Per formar la medesima, si deue fare il solito semigiro à destra con il sinistro piede; onde si venga con la faccia à diritura dell'Asta, la qual si solleua vn puoco con la sinistra, e si lascia ricadere nel suolo. Dindi dal moto, che riceue cadendo, presosi il tempo, si porta in dietro, e s'innalza il piede sinistro, sopra il calcagno del quale si fà slissar la medesima, nella forma, che esprime la Figura presente. Prima poi, che tutta sen'esca, si prende con la destra, e si tiene alquanto solleuata, per essere in tempo di formare vn semigiro; onde si resti in pronta dispositione di poter dar principio ancor ad altre Slissate. il che però si fà solamente, quando che le Slissate, che si volesser formare ricercassero il semigiro, che si è detto ricercarsi nell'antecedente. Che se poi si volesse formar là seguente, si lascia solo cadere vn'estremità in terra, e si strascina, facendo due, ò trè passi, come sopra si è detto.

Come si faccia Sliſſar ſotto gamba la Picca.

CAPITOLO 68.

ACciò che la preſente Sliſſata perfettamente rieſca, biſogna formarla due volte. L'vna nel modo, che la preſente Figura dimoſtra: l'altra come dalla ſeguente ricauaſi. Per quanto à queſto capo appartiene, deue premetterſi il ſolito ſemigiro à deſtra; onde ſi venga con la faccia à diritura dell'Aſta. Doppo di che, ſi ſolleua alquanto con la ſiniſtra la medeſima, e ſi laſcia ricadere: Dal qual moto preſoſi il tempo, s'incurua,& abbaſſa alquanto la vitta, e nell'iſteſſo tempo ſi porta ſotto la coſſa finiſtra, la ſiniſtra mano, e gettando in dietro frà le gambe, con la deſtra la Picca, ſi fà Sliſſare ſopra la ſiniſtra, nel modo, che eſprime il contrapoſto Diſegno; E prima, che del tutto ſen' eſca, ſi prende nell'eſtremità con la ſiniſtra, vn brazzo lontano dal calcio,e con il calcio tenendola appoggiata alla coſſa, tienſi ſolleuata con la ſiniſtra,per eſſere in tempo di formarla nouamente nel modo, che ſegue.

S 6

Come si dupplichi l'antecedente Sliſſata.

CAPITOLO 69.

Ridotta che ſia la Picca alla poſitura antedetta, ſi corre con la man deſtra à prender l'iſteſſa dietro alla coſſa, per di ſotto, doue teneuaſi la Siniſtra; come la contraſignata Figura dimoſtra. Nell'iſteſſo tempo ſi forma vn ſemigiro con il deſtro piede à ſiniſtra, e venuto, che ſi ſij con la fronte à dirittura dell'Aſta, ſi laſcia con la ſiniſtra, e con la deſtra ſolleuandoſi alquanto, ſi fà sbattere in terra l'oppoſta eſtremità dell'iſteſſa, e dall'impulſo, che quindi riceue, preſoſi il tempo, ſi porta la ſiniſtra dietro la coſſa, nel modo ſpiegato di ſopra, e ſi fà nouamente Sliſſare nell'iſteſſa maniera, che ſi è detto nell'antecedente Capitolo. Tutte le predette Sliſſate, mà queſta principalmente, deue formarſi più volte; poiche dalla repplicatione, maggiore vaghezza riceue, e più bella ſi rende.

57

Come si faccia slissare in piedi à molinello con vna mano sola la Picca.

CAPITOLO 70.

Alla Figura 48. si è spiegato vna Volata di Picca da farsi con vna mano sola. Hora si progredisce ad insegnarne dell'altre, pur d'vna mano sola; mà però di gran longa diuerse dall'antedetta. In due forme si può far la presente, che à molinello si chiama, per la girauolta che si fa fare alla Picca; mà si rende impossibile il poter rappresentarla con il solo Dissegno. La prima si descriue nel presente, l'altra nel seguente Capitolo. Nella prima maniera conuien hauer in pugno inalborata la Picca, tenendola alquanto sollevata à diritura della faccia. Doppo di che si tira indietro, con la destra l'istessa, in modo, che slissi sotto la medesima con il calcio in alto, & auanti, che tutta sen'esca, si riuolge la vitta à diritura dell'istessa, la qual poi si lascia con il calcio cadere in terra, e tirandosi in dietro il destro piede, preso il tempo dal moto che riceue cadendo, si riuolge il braccio alla rouersa, e tirandola in alto si fà slissare nella mano destra sino all'estremità; onde di nouo si ritroua il gioccante con l'istessa, riuolta per l'opposta parte, inalborata nel pugno. E così resta in ottima positura di formar la Slissata, nel modo, che sarà descritto nel seguente Capitolo.

Come si faccia slissare, à molinello, in piedi la Picca con la mano riuolta.

CAPITOLO 71.

DOppo che, fatta l'antecedente Slissata, si è ridotta di nouo la Picca ad essere inalborata nel pugno; si solleua la destra à diritura della faccia, e tenendosi ferme nel suo posto le piante, si dà l'impulso all'istessa, in modo tale, che, auuicinandosi prima con il calcio alla terra, senza però mai toccarla, si sollеui in alto, e resti alla fine della Slissata, che deue fare nel pugno destro, inalborata nella destra con la punta in mano: la qual mano, venendo ad essere riuoltata, si ritorce per la parte al di fuori, e si fà che la punta passi trà il petto, & il brazzo, e vada à riuscire dalla parte di fuori del braccio medesimo. Doppo di che si fà scorrere nouamente indietro la Picca, in modo, che faccia la girauolta di sopra, e si fà slissare in alto nella man destra; onde finalmente rimane il Giuocatore con la medesima inalborata nel pugno, nella positura di prima.

Come si faccia slissare à molinello la Picca, stando in genocchione.

CAPITOLO 72.

POco quiui resta da dire; atteso che la presente, e la seguente Slissate sono del tutto conformi alle Slissate antecedenti, questa non è in altro dissimile da quella, che si è descritta alla Figura 58. se non che quella deue farsi in piedi, e questa in ginocchione, cioè con il ginocchio destro piegato in terra, nel modo, che rappresenta l'Impronto presente. Del resto tutto ciò, che si è notato nel luoco predetto, quiui parimente deue essattamente osseruarsi.

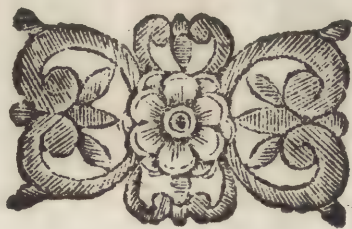
Come si faccia Slissare à molinello, stando in ginocchione la Picca con la mano riuolta.

CAPITOLO 73.

ANco questa Slissata è consimile affatto, e conuiene con quella che si è descritta alla 59. Figura; ne in altro differisce da quella, se non che questa deue farsi in ginocchioni, nella forma, che esprime il Disegno. Del resto tutto ciò, che si è detto douersi iui fare, conuien, che quì parimente si faccia, con la mano però solamente; non potendosi in questa, come ne anco nell'antecedente far il moto del piede. Benche queste due Slissate sembrino Sinonime con le due antecedenti, son però molto diuerse frà loro, tanto per la difficoltà nel farle, che in queste si ritroua maggiore, quanto che per la loro vaghezza; atteso che fatte in ginocchioni riescono di gran longa più belle, e difficili, per l'obligo che si hà nel formarle, di non lasciar mai toccar à terra la Picca.

Come si faccia slissar di rouerso, con vna man sola la Picca.

CAPITOLO 74.

LE quattro antecedenti Sliſſate ſono così conneſſe frà loro, come pur' anco con la preſente, che per ben farle, & acciò che ſpicchino con tutta la loro pompa, e leggiadria, conuerebbe formarle l'vna doppo l'altra, cioè farle prima in piedi, e poſcia inginocchioni. Dindi far paſſaggio alla Sliſſata preſente. Per far queſta, ridotta, che ſia la Picca ad eſſere inalborata nel pugno, ſi leua in piedi, e nell'iſteſſo tempo ſi tira in dietro la medeſima, e ſi fà sliſſar nella mano, in modo, che reſti l'oppoſta eſtremità in pugno, e l'altra eſtremità vada à cadere nel ſuolo. Così dal moto, che riceue cadendo, preſoſi il tempo, ſi fà vn mezo giro à deſtra, portando in dietro il deſtro piede, e s'accompagna con la vitta la Picca. Nell'iſteſſo tempo ſi fà di nouo sliſſar la medeſima, e ſi laſcia cadere in terra; e dal moto, che riceue cadendo, ſi prende il tempo, per farla sliſsar nouamente; Il che faſſi più volte, e ſempre con la deſtra ſola, tenendo al fianco la ſiniſtra.

Come riuoltando la mano, si faccia slissare la Picca.

CAPITOLO 75.

QVesta Slisata in apparenza rassembra totalmente conforme all'antecedente: mà però vi è tanta differenza frà esse, massime nella difficoltà del farle, quando ve n'è trà il facile, & il difficile. Merce che il farla nel modo sudetto è Slissata facilissima, mà il farla in questo, difficilissima. Quella si fà con la mano ritta, e questa con la mano rouersa. Le regole da osseruarsi nell'vna, e nell'altra sono l'istesse, in quanto al moto del piede, e della Vitta, come anco al cader della Picca, & al tempo, che si deue prendere dalla caduta; mà diuersissime nel riuoltar della mano. Poiche, Slisata che sia del tutto, per far la presente Slisata, conuien che slissi la Picca sù la palma della mano riuolta al Cielo, & auanti che termini di slisare affatto, bisogna farla saltare con l'impulso della mano vn pochettino in alto, & in vn subbito riuoltar la mano, come il presente Disegno dimostra, ripigliando nell'estremità la medesima. Doppo di che si riuolge la vitta con il solito giro à destra, e si fà Slissare di nouo nel modo antedetto. Il che può farsi più volte ad arbitrio di chi giuoca, e volendosi fornire di farla Slissare, lasciasi in terra cadere, e si strascina dietro, con due, ò trè passi, nel modo già detto.

Modo di formar vn'altra Sliſſata à molinello in piedi.

CAPITOLO 76.

PEr far queſta Sliſsata conuien, che la Picca reſti inalborata nel pugno deſtro, nella forma, che il preſente Diſegno dimoſtra. Hauendoſi la medeſima con vn'eſtremità in terra, e l'altra in pugno, può ridurſi ad eſsere inalborata in due maniere. La prima dandogli l'impulſo con il calcagno del ſiniſtro piede, in modo tale, che in alto ſi ſolleui. La ſeconda, riuoltandoſi la vitta verſo la Picca, con vn ſemigiro à deſtra, e dandogli l'impulſo medeſimo con il ginocchio deſtro. Inalborata, che ſia, la parte, che ſi hà in mano, ſi tira in dietro, e facendola sliſſare in pugno, ſe gli da vn moto in forma tale, che faccia vn girauolto, e la parte, che ſi haueua in mano, vada à cadere d'auanti in terra, e l'altra reſti in pugno. Doppo di che ſi prende il tempo dalla caduta, e ſi tira vn'altra volta la parte impugnata in alto, facendola sliſſar nella mano; ſi che reſti impugnata nell'iſteſſa poſitura di prima. Queſta Sliſſata può farſi varie volte; ſi come ancora ſi è detto delle antecedenti.

64

Come si giuochi con la Picca dalla Spalla alla Gamba.

CAPITOLO 77.

IL presente è vn Fioretto, che può farsi in varie occasioni, mentre si marchij con la Picca in Spalla, e si passi auanti di qualche Prencipe, Comandante, & Offitiale; ò pur anco di qualche bella Dama sua fauorita. Per farlo, si riduce la medesima in modo, che resti librata sopra la spalla. Dindi si lascia sdruciolar giù dal braccio, & auanti che cada, si solleua il destro piede, nel modo, che dinnota il contraposto Disegno, e con questo si dà nella medesima, rimandandola in alto; tanto che passi sopra la mano; nella forma, che pur' esprime la presente Figura; Con la quale si prende nouamente, e si ripone sopra la Spalla nel modo di prima.

Come si giuochi con la Picca dall'vna all'altra Spalla.

CAPITOLO 78.

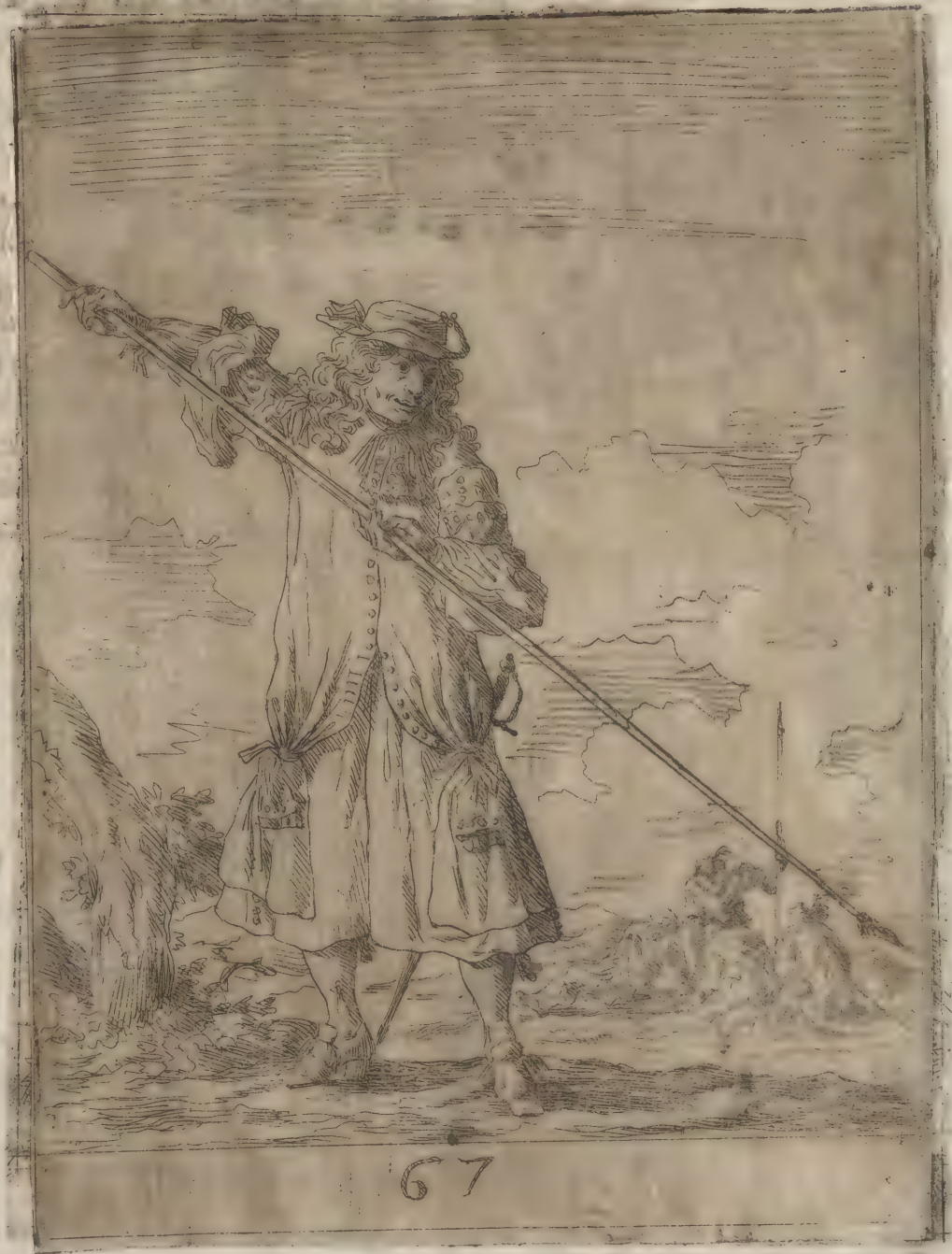
FAtto l'antecedente Fioretto, può formarsi il presente, che riesce bellissimo, e può farsi ancora marchiando. Ridotta dunque nouamente sù la spalla, come si è detto di sopra, in equilibrio la Picca, si lascia affatto con la destra, e con la sola Spalla dandogli l'impulso, si fà passar sopra il capo dall'altra parte, come si vede dal moto, che accenna di fare la Picca, nel contraposto Disegno: E passata all'altra parte, se gli dà dentro con il sinistro braccio, e si fà ritornare di nouo alla destra: si ripiglia al loco di prima, e si ripone nouamente sopra la Spalla, continuando la marchia.

66

Come si termini di giuocare con la riuerenza.

CAPITOLO 79.

DOppo che si è giuocato d'auanti à qualche Prencipe, ò pure à qnalunque altro Personaggio di stima, volendo chi giuoca darsi al riposo, conuiene, che termini con vna riuerenza di Picca, la quale si forma, riducendo l'istessa con la punta verso terra, e tenendola nel modo, che chiaro dinnota la contrasignata Figura. Doppo di che, per non terminar seccamente, mà con qualche vago fioretto; si può gettar in alto la medesima, in modo, che faccia due, ò trè girauolte, e ripigliata, che sia, si forma la riuerenza nouamente nel modo di prima.

67

Come si riuerisca con il Capello.

CAPITOLO 80.

PAre veramente, che disconuenga al Soldato il riuerir co'l Capello; essendosi fatta longa, & inuetterata consuetudine il far la riuerenza à qualsivoglia Prencipe, ò Rappresentante maggiore con il semplice mouimento della Vitta; Nondimeno ad vn Gioccatore di Picca, che non si contiene ne' puri limiti militari, è permesso ciò che ad vn semplice Soldato disdice. Massime chi vuol seguire i costumi Francesi, appo de' quali fiorendo in eccesso la gentilezza, danno parimente in eccesso le maniere, & i modi d'ossequiar l'altrui merito. Per far adunque la riuerenza di Capello formata, che siasi l'antecedente, s'inalbora nel suolo la Picca, nel modo, che il contraposto Disegno rappresenta, e con la sinistra snudandosi il Capo, si riuerisce il Soggetto, ò Soggetti, à quali si è datto, giocando, trastullo.